

Formazione linguistica dei migranti

Formazione insegnanti volontari

e partecipazione sociale

2005 - 2006

Indice

- ✚ I numeri
- ✚ Al di là della scuola
- ✚ Da corso a scuola di italiano
- ✚ Impegno dei volontari
- ✚ Autoformazione dei volontari
- ✚ Calendari
- ✚ Verbali riunioni d'équipe
- ✚ Bibliografia di formazione
- ✚ Relazioni di classe
- ✚ Riassunto presenze studenti
- ✚ Autopresentazione degli insegnanti
- e...
- ✚ ... il loro viaggio



I numeri del corso di italiano

Studenti: 199 iscritti

129 uomini
72 donne
tra cui 19 minori

Paesi rappresentati: 27

Egitto: 66 iscritti
Ecuador: 14
Marocco, Perù, Sri Lanka: 11 ciascuno
Brasile, Repubblica Dominicana: 10 ciascuno
Filippine: 8
Cina: 7
Moldavia, Romania e Senegal: 6 ciascuno
Cile: 5
Bolivia: 7
Ucraina: 4
Siria: 3
Bielorussia, Nigeria, Pakistan: 2 ciascuno
Albania, Bulgaria, Costa d'Avorio, Iran, Russia, Venezuela, Tailandia, Turchia: 1 ciascuno

Volontari: 11

Coordinatrice: 1

Classi: 8

2 classi di alfabetizzazione
2 classi di livello base (base 1 e base 2)
1 classe di livello intermedio
1 classe di approfondimento
1 classe per adolescenti
1 gruppo donne suddiviso a sua volta per livelli

Orari:

dalle 19 alle 21 (martedì, mercoledì e giovedì) e dalle 10 alle 12 (lunedì)

Lezioni:

2 settimanali per le classi di alfabetizzazione e base
1 settimanale per le classi intermedia, di approfondimento, per le donne e per gli adolescenti

Al di là della scuola

I risultati raggiunti confermano gli obiettivi del progetto stilato un anno fa e che qui si riportano:

- * Avviare una "struttura" scolastica capace di accogliere più motivazioni e più competenze, e che possa tramandarsi.
- * Creare gruppi coesi di studenti e insegnanti impegnati in un viaggio relazionale.
- * Incoraggiare l'integrazione sociale e culturale tra immigrati e nativi, cioè favorire libere relazioni di scambio. La lingua è alla base dello scambio.
- * Offrire agli immigrati formazione linguistica più mirata ai bisogni differenti e approfondita.
- * Estendere i punti di riferimento degli immigrati.
- * Prestabilire occasioni d'informazione/comprendimento sulla/della realtà territoriale.
- * Sostenere i processi di cittadinanza, intesa come "sentirsi parte" e "agire insieme nell'interesse comune".
- * Dare impulso al volontariato sociale.

Nel titolo del progetto non compariva "partecipazione sociale", ma oggi ne rappresenta il valore aggiunto.

Infatti, a prescindere dall'alto numero degli iscritti al corso (che non si discosta di molto da quello degli anni precedenti), questa esperienza ha generato un principio di partecipazione sociale, non riferita unilateralmente agli immigrati, ma anche ai giovani e meno giovani, studenti e/o lavoratori che vi hanno preso parte come volontari.

Fin dalle prime lezioni si è avviato un processo di com-partecipazione, suscitato innanzitutto dalla relazione umana, il cui momento top: la festa del 19 marzo, ha destato negli stranieri la "fiducia" nella partecipazione, o meglio, un "si può" riferito agli ambiti cittadini che va oltre l'usufruire di un servizio, come il corso di italiano, ora sempre più vissuto come spazio di sperimentazione di relazioni sempre più allargate.

Dire festa è dir poco se non si guarda agli aspetti che la rendono un'iniziativa importante e di senso:

E' stata co-gestita da insegnanti e studenti, dalle traduzioni del volantino di convocazione, alla preparazione di cibo, alle performance di danze e canti tradizionali, all'apporto musicale

Vi sono state dedicate riunioni organizzative d'équipe, parentesi di lezione, lezioni vere e proprie (come quelle sulla cucina tipica).

I migranti quel giorno hanno "posseduto" uno spazio pubblico e sono stati animatori di un evento dentro un contesto più ampio: la festa del quartiere.

Vi è intervenuta una cittadinanza eterogenea: signore d'une certain âge che si sono "scatenate" nelle danze arabe, studenti che frequentano la biblioteca, amici degli studenti del corso di italiano, mogli, mariti e bambini, musulmane con foulard e senza foulard, amici e parenti degli insegnanti, abitanti del quartiere. E' questo ha certamente creato un senso di appartenenza, non proprio come essere a casa, ma...

...se non altro nessun piatto conteneva maiale e gli alcolici erano al minimo, per rispetto, condiviso da tutti, verso i musulmani.

Unico neo: alle 18 lo spazio passava agli affittuari.

Dal lato insegnanti:

Non c'è stato bisogno di convincerli che un'attività come la nostra non può limitarsi alla didattica, che l'insegnante di italiano Lingua 2 (come dire Vita 2) dovrebbe essere un mediatore sociale capace di mettere in comunicazione, che quella festa rappresentava un tassello nel processo di integrazione tra nativi e non nativi, un'occasione per i migranti di vivere il territorio anziché abitarlo ai margini, di dare visibilità al loro essere persone e non solo "braccianti" ecc, ecc, ecc.

Tant'è l'idea è quasi venuta da sé, era stata lanciata sottovoce da un'insegnante, raccolta dalla coordinatrice e sposata dagli altri, anche solo per un semplice ed affettuoso "far qualcosa insieme al di fuori della scuola".

Torneo di calcio S. Adele:

Nonostante il momento assembleare per la formazione delle tre squadre di calcio, di cui sono stati "eletti" altrettanti referenti, il torneo di calcio è andato meno bene della festa. Non si può pretendere che gli stranieri si arrangino da soli nel nuovo universo relazionale/organizzativo, ma forse ci si può aspettare che gli sportivi italiani, se non sbaglio al 4° torneo, facilitino le cose.

Anche perché la coordinatrice vorrebbe limitare la sua onnipresenza alla fase della presentazione dei responsabili delle squadre "estere" e al massimo, già che è lì, collaborare ai sorteggi per gli abbinamenti, e non impicciarsi più di tanto, ma...

Insomma, c'è ancora da lavorare sull'integrazione a doppio senso, anche se è stato più facile per Ahmed inserirsi in una squadra italiana che per una squadra italiana presentarsi in campo.

Dalla festa di S. Adele alla Festa dei Popoli :

Abbiamo aderito alla proposta di Extrafestival del Circolo Acli il Sogno coinvolgendo dei cantanti tra gli studenti. Anche in questo caso, sembra niente, ma l'andirivieni durante le lezioni degli "sponsor" esterni al corso, anziché disturbare, dava una certa sensazione di appartenenza al territorio. Il risultato poi è stato emozionante.

Una studentessa iraniana si è offerta di preparare un piatto tipico per il pranzo della domenica (così come si era data disponibile una signora brasiliana in occasione della cena nella serata omonima).

Si è svolta una partita tra due squadre della scuola, con arbitro della scuola e pubblico della scuola, e ci siamo divertiti.

Infine, per tutta la domenica l'oratorio è stato uno spazio "occupato" e vissuto in libertà.

Invece, nella bailamme di iniziative, il dibattito non è stato recepito. C'è da dire che il venerdì per i migranti non è la serata migliore perché il sabato mattina lavorano.

Festicciola di fine anno:

Ci abbiamo è preso gusto a tutto quell'affiatamento, così non poteva mancare la festiciola finale, contemporanea del 21esimo anno di El Adjih compiuto lontano dal Senegal, improvvisata nel giro di una settimana e particolarmente curata e animata dal gruppo degli adolescenti.

Adesione a Itaca:

Tutto questo movimento scolastico ed extrascolastico ha fatto guadagnare all'associazione 7 nuovi soci. Non che per questo i soci attivi aumentino, con il perenne migrare dei migranti!

Comunque per valorizzare le competenze sono state assegnate alcune responsabilità, nella speranza che gli impegni di lavoro permettano di assumersene almeno in parte. Ad Ahmed, amante del calcio è andato l'incarico delle squadre, a Mabrouk, che in Egitto insegnava inglese, il compito di alfabetizzare i parlanti arabo (avrebbe già dovuto cominciare ma problemi di orario di lavoro glielo hanno impedito), ad Aziz laureato in Diritto in Marocco è stato proposto di accompagnare i parlanti arabo allo sportello, previa formazione sulla legislazione e le pratiche dei documenti. A Shkelzen di contribuire alla serata albanese che si terrà in Piazza Europa il 23 settembre, contattando le associazioni di connazionali per farli intervenire al dibattito ed organizzando gli intermezzi artistici. Hamada si è preso da solo il compito di passare gli "annunci" di lavoro.

In ogni caso è necessario aiutarli, introducendoli alle riunioni, sostenendo le relazioni, facendo in modo che divengano diretti interlocutori, passando informazioni relative al territorio, offrendo formazione sociale e politica in lingua...

Da corso a scuola d'italiano

La presenza dei volontari ha reso possibile la creazione di gruppi il più omogenei possibile dal punto di vista della competenza linguistica. Il successo di questa nuova organizzazione scolastica è stato evidenziato dalla grande tenuta del corso.

Non si erano mai visti frequentare tanti non alfabetizzati con tale assiduità, mentre nei corsi precedenti, mescolati agli altri, finivano per demotivarsi e per gettare la spugna, affidandosi all'apprendimento spontaneo orale che li lasciava comunque dipendenti dai connazionali, quando non privi di qualunque possibilità di ascesa sociale (es. lavoro autonomo).

Non si era neppure mai registrato un mantenimento così alto dell'impegno scolastico del gruppo base 1 (tra l'altro bisettimanale, differentemente dal settimanale degli anni precedenti), nonostante la condizione tipica dei neofiti: alla poca conoscenza della lingua si accompagnano in genere situazioni di vita (e psicologiche) molto precarie, che consentono programmazioni solo a breve scadenza.

Se nella classe base 1 c'è stato del ricambio, non si può dire altrettanto del base 2, che ha mantenuto una sua eccezionale stabilità, sia perché i progressivi ingressi erano in numero assai inferiore, sia perché ad un livello superiore di abilità linguistica, anche se di poco, corrisponde una più lunga permanenza in Italia, quindi maggiore consapevolezza di propri limiti e risorse rispetto all'ambiente e agli oggetti di vita e lavoro.

Veniva frequentato, non troppo assiduamente, anche da non alfabetizzati, ma per il prossimo anno andrebbe data un'opportunità settimanale di alfabetizzazione 2, per tutti coloro che vivono in Italia da tempo e hanno appreso spontaneamente la lingua, ma non sanno leggere e scrivere, che potranno comunque frequentare anche il corso base 2.

La classe di livello intermedio presenta le stesse caratteristiche di stabilità degli anni precedenti, ma non lo stesso numero, ora decisamente più basso, perché nel passato rappresentava un ibrido tra gli attuali base 2 e intermedio. E' frequentato da persone molto motivate, con scolarità superiore, talvolta con delle professioni di un certo livello al Paese.

Il corso di approfondimento, che ha sostituito l'iniziale seconda lezione dell'intermedio, è presenziato da chi coltiva interessi culturali, sociali e politici, una minoranza, come di solito relativamente a qualunque popolazione. Tranne qualche inserimento provvisorio e assenze per aumento di impegni lavorativi è stato frequentato con discreta continuità.

Il corso rivolto alle donne e quello rivolto agli adolescenti costituiscono la più grossa novità dei corsi di italiano.

L'uno, il corso donne, aveva lo scopo di consentire alle casalinghe di uscire dall'isolamento sociale e di offrire un ambito in sintonia con la cultura di appartenenza, ad alcune anche un ambito protetto. In realtà è stato frequentato anche da donne che lavoravano, ma che per motivi familiari non potevano frequentare le lezioni serali. Tuttavia, nell'organizzazione dell'anno prossimo, si dovrà tener conto dei fattori pro e contro questa presenza per un verso destabilizzante (nel momento in cui abbandonano il corso per motivi di lavoro) e per l'altro stimolante (in quanto introducono nel gruppo la visione e il vissuto di un mondo più vasto, dal punto di vista della lavoratrice immigrata). Comunque in data 22 giugno ci è giunta notizia dell'interessamento per il corso di italiano della ASL di Corsico che ha realizzato degli incontri informativi con donne arabe.

Con l'altro, il corso ragazzi, si è inteso rispondere a bisogni da sempre esplicitati dalle famiglie immigrate che hanno ricongiunto i figli non immediatamente inseribili a scuola. Stabilito che non si sarebbero accolti alunni delle scuole medie (tranne che privi della possibilità di frequentarle) sono stati accettati i neoarrivati ragazzi delle superiori (tenendo conto delle maggiori difficoltà scolastiche) o in attesa di iscrizione. E' stata loro messa a disposizione una giovane laureata in scienze dell'educazione che ha contemporaneamente svolto il ruolo di formatrice ed educatrice, che prosegue con le sue lezioni "animate" e coinvolgenti fino alla fine di luglio.

Impegno dei volontari

Quanto a capacità di coinvolgimento degli studenti, tutti i volontari hanno saputo dare il massimo di sé. Dieci donne e un uomo, ognuna/o ha rappresentato punti di riferimento diversi, per stile didattico e relazionale, per caratteristiche personali, per approccio culturale, per studi compiuti, per competenze, attitudini...

Non si può che confermare il rapporto consegnato dopo il primo mese di scuola. Sebbene inesperti nel campo della docenza ad adulti stranieri (solo una persona dà loro lezioni private e due hanno esperienza di insegnamento alle elementari e alle medie), fin dall'inizio si sono assunti autonomamente la responsabilità del proprio operare, organizzando e ripensando le lezioni, sperimentando e ripensandosi, riaggiustando il tiro, ricercando materiali didattici adeguati e andandoseli a comprare quando non erano presenti in biblioteca. Intrapreso il viaggio di conoscenza sono arrivati fino in fondo, raggiungendo notevoli obiettivi formativi e contribuendo allo sviluppo di legami amicali e sociali che hanno lasciato il segno, a Corsico o altrove, ovunque i nostri studenti si dirigano portandosi in valigia anche questa esperienza.

Inoltre il piacere con cui i volontari hanno ottemperato all'impegno preso ha contagiato anche altri che si sono già candidati per il prossimo corso. Attorno alla scuola si è raccolto un piccolo pubblico giovane e discreto, che nei momenti di pausa dallo studio ne osserva l'afflusso e si pone in ascolto.

Nel complesso i volontari, ne sono usciti piuttosto rinfanciati circa le proprie capacità e il proprio potenziale, a parte i ricorrenti dubbi sulla validità del proprio operato, piuttosto che la sottostima della qualità della semina quando non si vede il raccolto a causa degli abbandoni scolastici.

Alla autovalorizzazione costituiscono limite la poca capacità di registrare tutti i dettagli significativi che emergono nelle lezioni, di interpretare comportamenti, di cogliere la portata, anzi, la gettata della propria azione, gli effetti moltiplicatori delle relazioni instaurate che vanno a motivare l'autoapprendimento e il desiderio di esserci e di comunicare con l'ambiente circostante. Limitatezza alla restituzione didattica invece la scarsa o nulla conoscenza delle culture e religioni presenti e la mancanza di informazioni in tema di immigrazione, ma, c'è per tutti una prima volta e chi è motivato sicuramente approfondirà. D'altra parte l'apertura all'ascolto e la sospensione di qualunque giudizio li ha già messi in posizione di apprendimento, che ha dato luogo ad un rapporto di reciprocità con gli studenti.

Autoformazione dei volontari

Gli argomenti formativi indicati nel progetto: materiali didattici, contenuti grammaticali e contesti comunicativi adeguati all'utenza, contenuti culturali, contenuti nozionali e funzionali, metodologie, ascolto, relazione e mediazione sociale, sono stati trattati in itinere, sia nel contesto della verifica delle attività di classe, che sotto forma di "lezioni" partecipate e anche attraverso le esperienze extradidattiche.

L'approccio formativo è stato recepito così come voleva essere: guida alla rielaborazione dell'esperienza in corso, sostanzialmente guida all'autoformazione.

I materiali distribuiti volevano costituire spunti di riflessione, confronto con la propria attività, conferma della stessa e messa in luce della miriade di elementi che la compongono. E' sempre stato inteso come materiale da adattare alla situazione e alle esigenze delle varie classi e delle singole persone, mai da applicare rigidamente (compresi i testi usati con gli studenti).

I verbali degli incontri autoformativi rendono parzialmente giustizia dello scambio intercorso tra insegnanti, dei tanti piccoli suggerimenti a soluzione delle problematiche emerse, del contributo dato attraverso la valutazione del proprio corso agli altri componenti del gruppo di lavoro.

Non sempre c'erano le condizioni fisiche per l'approfondimento a causa della stanchezza nelle ore post lezione (dopo la giornata lavorativa o di studio alle spalle) così è stata data disponibilità anche il venerdì sera e il sabato mattina. Ciò denota una estrema attenzione al proprio lavoro, benché volontario.

La presenza della coordinatrice in tutti e tre i giorni di scuola, pur dovendo seguire le proprie classi, offriva sostegno volante, consentiva quelle "due parole" utili prima e dopo le lezioni, così come il passaggio di informazioni circa le attività territoriali. Hanno ugualmente favorito lo scambio tra insegnanti la concomitanza delle lezioni e la compresenza in alcune classi.

Il forte coinvolgimento dei volontari ha consentito la messa a fuoco sulla complessità del ruolo dell'insegnante e, se a settembre era stato loro chiesto di scrivere un breve profilo di sé e di accennare alla propria motivazione, con la finale elaborazione autobiografica del percorso fatto si è chiuso il cerchio. Con la coscienza di non essere lì a somministrare assistenza passivizzante.

Calendario delle attività

Martedì 28 settembre 2005: prima riunione organizzativa tra associazione Itaca e Circolo Acli il Sogno a cui è seguita l'appello ai volontari.

Ottobre: preparazione volantino e manifesto pubblicitari del corso

Giovedì 20 e 27 ottobre: primi due incontri preliminari con i volontari - presentazione del progetto di formazione linguistica e formazione insegnanti; descrizione della componente studentesca, dal punto di vista geografico e sociale, comportamenti migratori e bisogni formativi.

15 novembre: raccolta iscrizioni e riunione d'équipe per la formazione delle classi - Selezione libri di testo a cui è seguito l'acquisto

22 novembre: inizio lezioni

Altre riunioni d'équipe: **15 dicembre 2005 – 4 febbraio 2006 – 9 marzo** (riunione organizzativa in preparazione della festa della scuola all'interno della festa del quartiere S. Adele) – **4 aprile – 28 aprile – 25 maggio – 16 giugno**

15 giugno: chiusura ufficiale del corso

Fino alla fine di luglio circa: proseguono le attività del gruppo avanzato e del gruppo ragazzi

Calendario scolastico

LUNEDI'	h. 9,30 - 12	DONNE	Raffaella Giovanna Nanda
MARTEDI'	h. 18 - 21	ALFABETIZZAZIONE BASE 1 BASE 2	Santina Ambra Sabrina e Dàniel
MERCOLEDI'	h. 18 - 21	ALFABETIZZAZIONE BASE 1 BASE 2 INTERMEDIO	Gabriella Ambra Loredana e Mery Cristina
GIOVEDI'	h. 18 - 21	INTERMEDIO RAGAZZI	Ambra Rossella

Verbali delle riunioni d'équipe autoformative e di verifica

15 dicembre 2005

Prima riunione di verifica in cui si dibattono alcune questioni organizzative:

- Le insegnanti del gruppo donne relazionano la loro attività che si alterna tra momenti di lezione separata per livelli e momenti di condivisione attorno a temi d'interesse.
- Il gruppo base 2 vede la presenza di residenti da tempo nel territorio, parlanti l'italiano ma non alfabetizzati. Due alternative possibili: 1) dei due insegnanti uno di sostegno che aiuta a scrivere e a leggere durante la lezione uguale per tutti – 2) ulteriore suddivisione del gruppo il mercoledì. Si opta per la seconda soluzione.

Gli aspetti metodologici riguardano:

- Gli studenti che non usano l'alfabeto latino ma traslitterano il suono in alfabeto arabo e gli studenti che non trascrivono nulla di quanto viene scritto alla lavagna dall'insegnante. Si sceglie di non insistere sulla scrittura ma di consigliarla, in attesa che prendano più confidenza con il nostro alfabeto.
- Gli studenti che parlando si fanno capire ma commettono errori. Non si ritiene sempre possibile bloccare il flusso comunicativo con le correzioni. Viene suggerito di registrare e far riascoltare in seguito brani di conversazione per poterli correggere.
- L'importanza della tematizzazione su cui gli studenti possono prendere parola o scrivere secondo la loro inclinazione: raccontare di sé piuttosto che argomentare in generale e ai quali può essere fatta una restituzione in termini linguistici e culturali. Con i livelli di bassa comprensione è sufficiente una "parola tema" per innescare processi comunicativi semplici.

4 Febbraio 2006

1) Situazione delle classi e programma sviluppato

Donne:

Ci sono grosso modo tre livelli: alfabetizzazione, base e intermedio. Le lezioni hanno momenti in comune e momenti separati per livelli. Gli spunti vengono dal libro di grammatica o da testi riadattati e semplificati, per passare alla scrittura e alle riflessioni verbali. Le tematiche affrontate sono varie: le malattie, i permessi, la famiglia, spesa al mercato, la domenica.

Le donne hanno inoltre un rinforzo a casa grazie ai loro figli che stanno imparando la lingua a scuola, e sono molto solidali tra loro.

C'è difficoltà a formare gruppi stabili a causa del costante arrivo di nuove studentesse o delle assenze per motivi familiari. Le presenze oscillano da 4/5 a 11/12 persone. Si suppone che le assenze siano dovute ad un loro "sacrificio" di sé, che porterebbe soprattutto per le donne che non lavorano a trovarsi isolate, una volta cresciuti i figli, con l'aggravante che lo sperato ritorno al Paese in tempi brevi sia in realtà da considerarsi una meta lontana, date le condizioni di lavoro e di vita in immigrazione.

È importante sollecitare un loro maggiore coinvolgimento, come ad esempio attraverso la festa della scuola, senza volerle relegare al ruolo di cuoche, ma per valorizzare le loro tradizioni, che possono esprimersi verso l'esterno. La cucina è un grande veicolo di relazioni. Inoltre i menù, gli ingredienti, le feste e i riti al Paese possono diventare argomento didattico.

Adolescenti:

Il gruppo è piccolo, e la necessità primaria è quella di trovare l'approccio adatto per superare la timidezza tipica dell'età, e di rendere il gruppo molto unito per dare la possibilità ai ragazzi di costruire una amicizia anche fuori dalla scuola. E composto da adolescenti da poco in Italia e che frequentano la scuola superiore a Milano.

Alfabetizzazione:

La lezione del martedì comprende momenti di lettura, scrittura, fonetica, conversazione e ricostruzione parole della conversazione. La situazione si sta "normalizzando" per quanto riguarda il numero di studenti, ma questi cambiano spesso, rendendo difficile la programmazione.

L'altra classe di alfabetizzazione del mercoledì non presenta le stesse problematiche, è assiduamente frequentato dagli studenti che inizialmente hanno seguito una o due lezioni del martedì. L'insegnante si è organizzata con una distesa di grandi lettere dell'alfabeto con grande soddisfazione degli studenti a cui viene facilitata la lettura e la scrittura.

Considerazioni: per i neo arrivati con poche capacità alfabetiche questo corso è da intendersi anche come momento di accoglienza. Nonostante il bisogno di apprendimento della scrittura/lettura, l'obiettivo più urgente è rappresentato dallo sviluppo della capacità di comunicazione verbale riferita alle svariate situazioni che possono incontrare, da qui la necessità di contestualizzare il percorso di apprendimento tramite argomenti di loro interesse. Nel corso di alfabetizzazione è da considerarsi fondamentale l'uso di immagini (cfr. suggerimenti didattici).

Base1 :

Il gruppo è abbastanza stabile, tranne il periodo immediatamente successivo alla pausa natalizia. Vi si aggiungono sempre nuove persone e lo si può considerare una classe di ingresso e di accoglienza per i neo arrivati che conoscono l'alfabeto latino.

E' una classe piuttosto numerosa e talvolta il problema principale è la cospicua presenza di studenti della stessa provenienza, simpatici, piuttosto espansivi, che vivacizzano le lezioni, ma tendono ad escludere gli altri utilizzando troppo la loro lingua. Anche la solidarietà di chi comprende meglio l'italiano nei confronti dei connazionali è eccessivamente sostitutiva e non consente agli altri di apprendere con la propria testa.

Gli argomenti nuovi vengono ripetuti in altre "salse", in modo da non annoiare gli studenti che già da tempo frequentano, ma possano per loro costituire forme diverse di ripasso. Vengono fatti "vivere", in modo da arrivare alla grammatica attraverso l'espressione verbale, corretta e trascritta alla lavagna. Gli argomenti trattati: presentazioni, saluti, richiesta di informazioni per strada, i trasporti, il lavoro, dal medico, il corpo umano, le malattie da clima freddo e da clima caldo.

Base 2 :

Il gruppo è stabile ed eterogeneo, presentando studenti di provenienza diversa ed un discreto equilibrio tra uomini e donne.

Nonostante i dubbi iniziali, gli studenti non presentano grandi difficoltà di lettura/scrittura e hanno avuto un forte miglioramento dall'inizio dell'anno. Dato il loro discreto livello nell'ambito comunicativo, le lezioni sono state finora piuttosto intensive, ed è stato dato grande rilievo, oltre ad elementi di cultura e società italiana, alla grammatica (per correggere le fossilizzazioni di un uso sbagliato della lingua) e al lessico.

Il passo successivo è ottenere un feedback dagli studenti dei numerosi argomenti trattati finora e dar loro una restituzione (cfr. SUGGERIMENTI DIDATTICI). Argomenti trattati: la strada – informazioni, tradizioni e abitudini, una giornata tipica... Modalità: gli studenti vengono messi in relazione comunicativa tra di loro.

Intermedio:

Il gruppo è stabile e molto partecipe, e grazie a questo non presenta particolari problematiche.

Gli argomenti sui cui sono chiamati ad esprimersi sono vari: società italiana e di provenienza (cucina, calcio, festività, matrimoni) all'attualità e alle situazioni comuni (ufficio postale). La lezione comprende

momenti di lettura, commento, lessico e grammatica. Modalità coinvolgente: gli studenti spiegano gli uni agli altri il significato delle parole. Incoraggiati a parlare soprattutto coloro che parlano poco.

Intermedio 2:

Il gruppo ha buone capacità e tende a diventare un "livello avanzato".

La lezione prevede il coinvolgimento degli studenti che propongono argomenti e testi di lettura riguardanti i propri paesi d'origine. Uno studente egiziano ha portato un articolo del Corriere della sera sulla "guerra" dell'acqua riferita al problema dei paesi del bacino del Nilo.

2) Suggerimenti didattici:

Dalla riunione sono emersi i seguenti suggerimenti e soluzioni di problemi, validi per ogni livello:

- Importanza del lavoro sulle IMMAGINI (che stimola il cosiddetto "lateral thinking", cioè la libera associazione di idee, ampliando il lessico per aree semantiche). Sono perfette a questo scopo le immagini pubblicitarie (private degli slogan, spesso troppo complessi), le riviste femminili e il libro "Insieme", in possesso della scuola.
- Importanza della RESTITUZIONE: restituire testi o sintesi grammaticali e lessicali dei vocaboli usati o usciti spontaneamente durante la lezione precedente aiuta il rinforzo della memoria. Lo scritto in generale (cartelloni, elenchi alla lavagna...) è un buon aiuto.
- Un'immagine che affianca gli schemi potrebbe aiutare ancora di più questo proposito. Inoltre può essere utile, purché non crei imbarazzo negli studenti, REGISTRARE le lezioni.
- Un riassunto è un buon riscontro per l'insegnante per capire se l'argomento è stato ben recepito.
- È importante "far vivere", contestualizzare l'argomento da trattare. Per i livelli più bassi è utile la ripetizione, che si può rendere meno noiosa riproponendo lo stesso argomento didattico in forme e contesti sempre diversi.
- La correzione fonetica e grammaticale è necessaria ma NON deve essere fatta in modo ansiogeno e su tutto. Accettiamo le diverse pronunce come accettiamo le diverse parlate regionali italiane, Ok la correzione di accenti (es: principi/principi) e di espressioni che se usate rischiano di stereotipizzare l'immigrato (tipo verbi all'infinito o ce l'ho/ce l'hai usati indiscriminatamente).
- Responsabilizzare gli studenti facendoli aiutare i compagni più "deboli" può essere per l'insegnante e per colui che aiuta un ottimo strumento di riscontro.
- In alcuni studenti, soprattutto analfabeti, la memoria è più sviluppata e può essere un ottimo aiuto per l'apprendimento, si può far leva su questa.
- Lo scopo del corso, data la sua particolare natura (flussi e riflussi continui), è di dare agli studenti metodo e strumenti utili per l'AUTOAPPRENDIMENTO.

3) Comunicazioni:

- dire agli studenti di cominciare a pensare alla preparazione di un piatto per la festa della scuola, che deve essere rigorosamente SENZA MAIALE.
- dare aiuto agli studenti per la formazione delle squadre di calcio – nomina di due o tre responsabili che si incontreranno con gli altri partecipanti al torneo per l'abbinamento delle squadre.
- dare un promemoria agli studenti riguardante la classe a cui appartengono, per evitare "migrazioni" casuali o sbagliate da un livello all'altro.
- controllare ogni tanto le schede di iscrizione (sono nel contenitore con la scritta "scuola di italiano") per verificare l'afflusso ai corsi.

4 Marzo 2006

Argomenti trattati:

- Partecipazione al gruppo di lavoro di un possibile futuro mediatore linguistico-culturale egiziano: a sostegno delle classi di alfabetizzazione. Significato della mediazione linguistico-culturale e ruolo dell'alfabetizzatore.

- Valutazione andamento classe di alfabetizzazione del martedì di cui l'insegnante lamenta la scarsa partecipazione.
- Valutazione andamento classe donne: nel complesso positivo, nonostante la non assiduità alle lezioni.
- Presentazione dell'extrafestival del 4 giugno e coinvolgimento degli insegnanti per l'individuazione e la preparazione degli studenti/cantanti.
Diversamente dall'organizzazione della festa della scuola per cui era stata fatta riunione specifica degli insegnanti, per le iniziative all'interno della festa dei popoli che coinvolgono la scuola si demanda alle riunioni congiunte de il Sogno e di Itaca cui chi vuole può partecipare. Per non sottrarre spazio all'autoformazione e alla verifica.
- Introduzione all'approccio autobiografico.

27 aprile 2006

Il confronto si è sviluppato attorno al seguente schema preparato dalla coordinatrice:

Complessità del ruolo dell'insegnante di italiano per stranieri immigrati

Caratteristiche per insegnare: base teorica – esperienza – consapevolezza - comunicativa

Base teorica: non sempre il volontario la possiede ma viene richiamata nel corso dell'esperienza e conduce ad approfondimenti relativi alle scienze del linguaggio, della comunicazione, dell'educazione, psicologiche, antropologiche, sociologiche e relative alla geografia sociale culturale, religiosa, politica. La metodologia didattica implica l'assunzione di tutti questi aspetti.

Esperienza: è necessario verificarla, rielaborarla ed evolverla

Consapevolezza: delle proprie motivazioni – della propria esperienza – delle proprie capacità e dei propri limiti – si basa sull'osservazione e l'auto osservazione

Comunicativa: capacità di mettersi in relazione con la biografia dell'altro e con la propria – capacità di compartecipare al vissuto dell'altro e al suo punto di vista – capacità di ascolto e auto ascolto – capacità di trasmettere e di ricevere

Insegnare italiano ad immigrati comporta essere facilitatori della comunicazione e mediatori culturali e sociali, ovvero figure ponte tra le culture/società di origine degli immigrati e società di arrivo. La scuola è un laboratorio di sperimentazione linguistica, culturale e sociale insieme.

Approcci alla didattica intersecanti: funzionale – comunicativo (questi 2 termini corrispondono ad approcci e metodi della glottodidattica, ma qui vengono affrontati tenendo conto soprattutto della componente e dei passaggi sociali e psicologici dei nostri studenti) - autobiografico - interculturale – transculturale.

Funzionale: corrisponde ai bisogni di apprendimento primari (l'indispensabile italiano contestualizzato alle situazioni di vita basilari: presentarsi, fare documenti, lavorare). Lo studente è ancora in fase passiva dal punto di vista sociale e dell'apprendimento.

Comunicativo: corrisponde al bisogno di "esserci", di partecipare (a una conversazione come alla vita pubblica), di essere informati, attivi

Autobiografico: corrisponde al bisogno di "essere", cioè di mettere in gioco se stessi in quanto persona integrale

Interculturale: corrisponde al bisogno di "essere-ci" mettendo in gioco propria cultura e la propria storia.

Transculturale: mentre l'interculturale si sofferma sulle differenze e sulle convergenze, quello transculturale corrisponde allo stadio sociale più avanzato, verso cui dovremmo dirigersi, quando attraversati da più culture e da mutamenti sociali diveniamo/divengono soggetti consapevoli di trasformazioni ed auto trasformazioni.

Senza la partecipazione della sfera affettiva nostra/loro non si riesce ad insegnare/acquisire e non si possono creare legami sociali. Per questo è necessario mettere in comunicazione le biografie degli individui, mettersi realmente in comunicazione, attraverso una relazione attenta a se stessi e all'altra persona non solo rinchiusa all'interno dei rispettivi ruoli: docente e di discente.

Acquisire: comporta l'interiorizzazione, quindi la partecipazione attiva al proprio processo di apprendimento e anche la capacità di auto apprendere, dall'esperienza linguistica viva, che ha a che fare con la vita. Il luogo dell'apprendimento diviene contenitore di accoglienza. La 2° lingua quella appresa nel paese d'immigrazione, accoglie il mondo interiore del migrante. L'insegnante offre la motivazione ad esprimerlo, perché sa ascoltare, immaginare, sentire, capire, interpretare e sa rimandare la narrazione di sé, i bisogni, i desideri, le affermazioni... che costituiscono il materiale vivo della didattica, su cui si possono anche strutturare le esercitazioni grammaticali.

La lingua rappresenta un veicolo della comunicazione. Bisogna domandarsi: che cosa si vuole comunicare? Con quali intenzioni? Quale bisogno di comunicare? In che contesto? A chi?

Il tema: fin dal livello di alfabetizzazione è necessario raggiungere obiettivi comunicativi rispondenti a queste domande. La lettera dell'alfabeto viene contestualizzata alla parola, la parola alla frase, la frase al testo, il testo alla situazione... La situazione tiene conto degli interlocutori, degli ambiti... Le intenzioni riguardano gli interessi comunicativi: di che cosa si vuol parlare e l'efficacia della comunicazione: che cosa si vuole ottenere.

La forma e la sostanza sono ugualmente importanti. La forma per non dar luogo ad equivoci linguistici, la sostanza per non limitare la comunicazione che consente di esprimersi e mostrarsi come individuo intero, capace di essere/esserci interamente.

Il gruppo: si tratta di mantenere in equilibrio dinamico tra loro le componenti del gruppo: l'individuo (io) il gruppo (noi), i contenuti (il tema comune) e il contesto (ambiente circostante).

"L'interazione centrata sul tema" di Ruth Cohn parte da una concezione olistica ed umanistica quale base filosofica rispetto all'individuo nella relazione con gli altri e con il mondo e rispetto all'individuo in quanto tale, infatti vede l'essere umano come una totalità di aspetti molteplici, un'unità integrata di

- *corpo, mente e anima*
- *sensazioni, presente ed emozioni*
- *passato, presente e futuro*

e un essere sociale, in quanto partecipa interdipendente dell'universo.

L'apprendimento vivo (Living – Learning) ha luogo solo se esistono le condizioni nelle quali tutti e quattro i fattori assumono la stessa importanza nel corso del processo di lavoro di gruppo. Apprendimento vivo significa vivere mentre sto imparando." (Beate Gottwein)

La scuola di italiano è un'esperienza di vita per tutti, studenti e insegnanti, e tutti stiamo imparando vivendo, in autoformazione permanente.

Ci si lascia con un compito: ricostruzione della propria esperienza attinente al corso di italiano utilizzando i passaggi cruciali del "ciclo dell'erranza" segnalati da Duccio Demetrio nell'analisi del libro di Salah Methani

"Immigrato", già ripercorsi dagli studenti e pubblicati su "Itaca dentro di noi" nel 1996 e sul sito www.itacacorsico.it

26 Maggio 2006

Abbiamo condiviso la rielaborazione delle motivazioni e del percorso inerente all'attività svolta nel corso di italiano, in cui sono stati messi in gioco anche aspetti intimi che hanno contribuito ad un maggiore affiatamento del gruppo di lavoro.

L'incontro si è concluso con grande soddisfazione dei presenti e con un aumento di consapevolezza che non può che condurre ad un'evoluzione della propria motivazione di partenza, assieme ad un incoraggiamento a proseguire l'esperienza. (Si veda capitolo Il viaggio di...)

In chiusura della riunione vengono date indicazioni per la stesura della relazione finale:

Gruppo adolescenti: n° ragazzi seguiti (niente media e picchi) – età – nazionalità –scolarizzazione al Paese – da quanto in Italia – quanti frequentano la scuola italiana e quanti lo Spazio Ragazzi dell'oratorio S. Luigi

Gruppo donne: n° donne seguite – età – nazionalità da quanto tempo in Italia – quante hanno figli – quanti bambini venivano con le mamme – quante lavorano, quante casalinghe

Classe di alfabetizzazione: come per tutte le classi + livello di partenza/diversi livelli - esito dell'intervento – scolarità al Paese

Tutte le altre classi: media frequentanti — picchi alti/picchi bassi e in quali periodi – argomenti trattati (comunicativi e grammaticali)

Il resto a piacere: la/le relazione/i intercorsa/e, momenti particolari, argomenti di particolare interesse, vostre riflessioni, migliorie da apportare...

16 giugno 2006

Sono state condivise le rispettive relazioni finali. Dei 9 volontari presenti a quest'ultima riunione, 8 confermano la loro disponibilità a proseguire l'esperienza, 1 non sa se potrà.

La coordinatrice esprime tutta la sua soddisfazione per questo gruppo di volontari che si sono impegnati con grande sensibilità su vari "fronti".

Ci si aggiorna a settembre, per informazioni circa il "destino" del prossimo corso e per organizzare una piccola mostra sul tema della pace in cui coinvolgere alcuni degli studenti che sappiamo essere più interessati e disponibili, con un giro di telefonate.

Bibliografia di formazione Materiali distribuiti agli insegnanti

Raggruppati per ordine temporale di distribuzione

- I dati relativi agli studenti dei corsi precedenti
- Bibliografia testi scolastici
- Elenco siti internet contenenti materiale didattico per l'italiano L2

- Raccolte di racconti degli studenti degli anni precedenti.

- Per una didattica umanistico-affettiva dell'italiano di Paolo Balboni - Lo sviluppo delle abilità di scrittura di Maddalena Angelino, da Progetto Itals Ca' foscari - La formazione del docente di italiano per stranieri, Bonacci editore.
- La pedagogia linguistica di Anna Ciliberti, da Manuale di Glottodidattica: per una cultura dell'insegnamento linguistico, La Nuova Italia editrice.
- Riassunto del corso di aggiornamento e formazione degli insegnanti di italiano lingua seconda (Progetto Alias Ca' Foscari) prodotto da La scuola di Babele di Legnano.
- Analfabeti a livelli bassi, Centro Come.

- Novita Amadei, "Raccontare per Migrare", Animazione Sociale, maggio 2005
- Dott.ssa Annalisa Vezzosi "Per una psicologia delle migrazioni", Psiconline.it
- Dott.ssa Laura tassi, Metodo autobiografico. La didattica autobiografica, Psicopedagogika.it
- Intervista a Patrizia Farrello e Ferruccio Bianchi, Laboratorio dell'autobiografia. Ricordi e progetti di sé, Edizioni Erickson

Elenco siti e piccola bibliografia inerente all'argomento, altra bibliografia è contenuta nel materiale distribuito.

- Massimo Maggini, Approcci e metodi della glottodidattica, www.irre.toscana.it/italiano_l2/relazioni/maggini.htm
- Approcci e metodi della glottodidattica, <http://venus.unive.it/aliasve//materiali/approcci%20e%20metodi.htm>
- Duccio Demetrio, Erranza e pedagogia dell'interiorità, Animazione sociale, giugno 1991

Relazione corso di...

Frequenze:

- media presenze: 8
- n° massimo presenze: 15 (febbraio)
- n° minimo presenze 4 (giugno)

Per tutto l'inverno e la primavera la frequentazione è stata alta, si è cominciato a registrare un calo in maggio, più drastico in giugno.

In partenza il gruppo classe era così caratterizzato:

- nessuna conoscenza dell'italiano e dell'alfabeto latino
- conoscenza minima dell'italiano parlato ma non dell'alfabeto latino
- conoscenza dell'alfabeto ma non del parlato

Per quanto riguarda la scolarizzazione pregressa:

- assenza totale
- frequenza delle prime classi
- frequenza anche a livello superiore ma senza pratica dell'alfabeto latino

Per quanto riguarda la nazionalità, gli studenti erano per lo più egiziani. Inoltre frequentavano il corso un ragazzo senegalese (che come i non si è mai perso una lezione da novembre a giugno), hanno partecipato ad alcune lezioni tre giovani cingalesi (che tuttavia conoscevano l'alfabeto latino), una signora marocchina (che comprende l'italiano e si fa capire molto bene, ma ha difficoltà a scrivere) e negli ultimi mesi so sono inserite due signore cinesi.

Le lezioni sono state caratterizzate dall'alfabeto, dai numeri, dalle date, dai giorni della settimana, dai mesi dell'anno, per proseguire con i pronomi personali ed i verbi ausiliari, poi dai verbi di uso comune, poi dallo stampatello si è passati al corsivo, dalle minuscole alle maiuscole, dal singolare e plurale al femminile e maschile...

Si facevano piccoli dettati, una volta individuati gli oggetti o le immagini, e altrettanto piccole letture, sempre con l'ausilio di grandi lettere dell'alfabeto stese in classe. Si è dato spazio all'esercitazione orale, dalla semplice pronuncia delle parole a brevi conversazioni.

Per l'esercitazione scritta sono stati utilizzati i testi: *Dove vai? percorsi didattici di pre-alfabetizzazione per adulti* del Comune di Bologna, e *Impariamo a parlare leggere scrivere* di Rimoldi, Natale

Gli argomenti trattati sono stati tratti prevalentemente dal testo "L'italiano per... incontrarsi lavorare vivere", in modo semplice e funzionale. Alcuni spunti di lettura sono stati presi dal quotidiano La Repubblica.

Per tutti si è registrato un progresso nella capacità di lettura e nella capacità di seguire gli argomenti proposti. In alcuni casi, dove la frequenza è stata assidua e più viva la motivazione, gli studenti hanno acquisito una prima autonomia per quanto riguarda la comprensione della parola scritta.

La classe Base 1 può essere definita la "classe d'ingresso" per eccellenza poiché ha accolto per tutta la durata del corso sempre nuovi iscritti, come tutte le classi, ma con la particolarità della scarsa o nulla conoscenza dell'italiano e del numero superiore rispetto alle altre.

Nei primi 4 mesi di corso la frequentazione degli iscritti della prima ora è stata eccezionalmente assidua (mentre entravano un po' alla volta sempre nuovi studenti). Dopo le festività natalizie c'è stato un lieve ricambio e lo stesso si è registrato verso aprile. In maggio invece è avvenuta una sostituzione quasi totale degli studenti. Infatti in primavera i lavori stagionali (specie nel settore edile) hanno richiamato la maggior parte degli studenti, che per problemi di orario (lontananza del luogo di lavoro, alto numero di ore lavorative giornaliere) non riuscivano più a frequentare.

Lo spazio vuoto lasciato, dalla maggioranza egiziana, è stato riempito del gruppo degli adolescenti che desiderava seguire delle lezioni in più, in preparazione dell'inserimento a settembre nella scuola superiore.

Le altre nazionalità: cilena, boliviana, brasiliana, dominicana, peruviana, marocchina, cinese, senegalese.

Nell'arco del corso la media delle presenze era attorno alle 14/15 persone, passando da un massimo di 22 persone ad un minimo di 8.

Il programma didattico è stato adattato a tale situazione. Dato l'ingresso continuo di nuovi studenti sono stati ripetuti più volte i medesimi elementi grammaticali, proposti sempre in modo diverso, cioè all'interno di contesti comunicativi differenti.

Le attività di classe:

- Espressione verbale degli studenti, inerente al loro vissuto e stimolata dall'insegnante affinché vi si introducessero gli elementi grammaticali cui era dedicata la lezione. La frase rimandata correttamente veniva trascritta alla lavagna e ricopiata dagli studenti.
- Schema teorico, anche questo trascritto
- Lettura di dialoghi o brani introduttivi, esercitazione grammaticale orale e scritta.

I contesti comunicativi sia che fossero proposti dai testi scolastici, che spontaneamente dagli studenti, venivano raccolti dall'insegnante e approfonditi in libere conversazioni, brevi e semplici, ma significative, in cui emergeva la personalità, la cultura di provenienza e brani di storia di vita degli studenti. Tali conversazioni venivano rielaborate ed utilizzate per l'analisi e l'esercitazione grammaticale.

I principali elementi grammaticali approfonditi:

- Verbi: ausiliari, servili, tre coniugazioni, riflessivi/reciproci, presente e passato prossimo indicativo, imperativo, condizionale, gerundio
- Frasi interrogativa e negativa (chi, quando, dove, che cosa, come?)
- Preposizioni semplici e articolate
- Genere, numero, articoli
- Aggettivi qualificativi, possessivi, dimostrativi
- Pronomi personali, diretti, indiretti
- Avverbi

I principali argomenti trattati:

- Presentazioni, saluti, dati anagrafici
- Famiglia
- Lavoro

- Cibo, menù tipici, fare la spesa, andare al ristorante o in pizzeria
- Mezzi di trasporto, viaggi
- Abbigliamento, gusti
- Tempo libero, feste
- Salute, dal medico, corpo umano

L'identità personale ha attraversato tutti i temi trattati.

Testi utilizzati:

- G. Favaro, G. Bettinelli, E. Piccardi, *Insieme*, La nuova Italia
- Comunità S. Egidio *L'italiano per amico*, Ed. La Scuola
- G. Bettinelli, G. Favaro, *L'italiano per...incontrarsi lavorare vivere*, Guerini Studio

... livello base 2

condotto da Sabrina Moretti
e Daniel Argenzio

Le lezioni hanno raramente avuto un'affluenza maggiore ai 15 studenti (17), raggiungendo picchi molto bassi (3/6 studenti) nel mese di giugno.

Nazionalità: egiziana (in maggioranza), romena, brasiliana, iraniana, siriana, bulgara, senegalese, marocchina, peruviana.

Il corso ha affrontato le principali tematiche che si possono riscontrare nella vita di tutti i giorni, dando grande importanza alla conversazione per dare allo studente la possibilità di cavarsela in ogni situazione ma anche descriversi e raccontare le proprie tradizioni, parlare del proprio passato e delle proprie aspirazioni.

Programma del corso (aree lessicali, funzioni comunicative, contenuti grammaticali):

- Saluti, presentazioni, la Carta d'Identità italiana (saperla leggere e saper compilare moduli basilari). *I verbi essere e avere al presente indicativo.*
- Parlare dei propri stati d'animo: sono felice, ho fame... *Verbi essere e avere al pres. indic.*
- La strada, i negozi. Saper chiedere e dare informazioni, sapersi muovere in città. *Le preposizioni di tempo, presente dei verbi regolari della I, II, III coniug., verbi andare, venire. C'è, ci sono.*
- Le professioni. Parlare di sé al presente. *Gli articoli, il maschile/femminile, singolare/plurale, concordanza degli aggettivi. Il verbo fare al pres. indic.*
- Descrizione fisica di persone. La mia famiglia. *I possessivi.*
- Tradizioni di Natale. *Verbi regolari, pres. indic.*
- I cartelli di divieto, obbligo. *I verbi potere e dovere al pres. indic.*
- Una giornata tipica: *i riflessivi al pres. indic.*
- Hobby e sport. Saper parlare di quello che ci piace e sappiamo fare bene. *I verbi piacere e dovere. Il passato prossimo*
- Il mio fine settimana. *Uso di presente e passato prossimo.*
- Piatti tipici, ricette di ogni paese. *Gli imperativi nelle ricette.*
- Dal dottore. Sapersi spiegare quando stiamo male. Dare consigli. *Imperativo e condizionale di dovere.*
- Abbigliamento. Saper descrivere gli oggetti secondo forma, taglia, colore. *I pronomi diretti lo/la/li/le.*
- La casa. Come leggere gli annunci immobiliari. *Preposizioni articolate, è/c'è.*
- *Passato prossimo e imperfetto, due modi di raccontarsi al passato.*
- Dove eri quando...? *Uso dell'imperfetto.*
- Il clima: *c'è/c'era.* Gli accrescitivi, diminutivi, dispregiativi.
- I nostri desideri e sogni. Vorrei, mi piacerebbe (*accenno al condizionale*).
- Una lettera dalle vacanze. Scrivere una lettera. *Accenni al futuro semplice.*

Valutazione finale: andrebbe data maggiore importanza alla scrittura (soprattutto agli studenti che non usano l'alfabeto latino, ma anche a chi non ha occasione di scrittura nella vita di tutti i giorni) e dovremmo stimolare il dialogo, in quanto gli studenti conversano volentieri con gli insegnanti, ma a fatica tra di loro.

... livello base 2

condotto da Maria Chiara Di Dedda
e Loredana Giancristofaro

La frequentazione è stata assidua e più rilevante nei mesi invernali e primaverili da, novembre ad aprile. Comprensibilmente, con le prime offerte di lavoro stagionale (in cantieri edili e campi affini) molti degli studenti hanno interrotto o ridotto drasticamente la loro disponibilità, il che ha significato un calo elevato di presenze, con una media di 5/6 studenti per lezione nelle ultime settimane.

Nel complesso ci è stata dimostrata una grande partecipazione nell'ascolto e nell'accoglienza delle proposte didattiche, che ad ogni lezione sono state variate per consentire un apprendimento meno noioso e "scolastico".

La modalità dell'insegnamento comprendeva infatti:

- un'iniziale lettura di un testo selezionato dai libri di testo. In questo esercizio ogni studente ha potuto cimentarsi con la lettura commentata di 1 o più paragrafi, naturalmente con la supervisione del docente.
- una breve discussione di gruppo sul tema affrontato dal brano letto (dialogo guidato dalle domande dei docenti)
- trattazione dei contenuti più specificamente grammaticali e morfologici (presenti nel brano letto), cui segue quasi sempre una rapida applicazione per via scritta ed orale negli esercizi proposti dai docenti.
- più di una volta, su richiesta degli stessi studenti, siamo ritornati su determinati argomenti grammaticali già affrontati; anche a distanza di mesi, infatti, gli studenti hanno espresso esplicitamente il bisogno di ripassare attivamente "in classe" i verbi ESSERE e AVERE all'indicativo presente, passato prossimo ed imperfetto (attivi).
- dialogo a tema libero, soprattutto nelle ultime lezioni, quando la scarsità stessa del numero di frequentanti ha favorito un loro esercizio più accurato ed intenso.

Gli argomenti affrontati nel complesso sono stati analoghi a quelli trattati nelle lezioni del martedì, con l'aggiunta/variante di temi d'attualità italiana e tradizionalismo estero (lettura di articoli di giornale su sport, ballo, musica, giochi tipici...). Ci è sembrato che questa iniziativa abbia sempre riscosso un'accoglienza fiduciosa e attiva.

E' stata inoltre riscontrata l'effettiva necessità di disporre di lavagnette a pennarelli, essenziale materiale didattico di cui ci siamo avvalse solo due volte, ossia quando non occorre ad un'altra insegnante.

...livello intermedio

condotto da Cristina Manna

Media presenze: 8

Fino al mese di dicembre abbiamo avuto un'alta affluenza, con un massimo di 16 alunni.

A partire da gennaio, fino a marzo la presenza è stata scarsa, 5 o 6 alunni. Ad aprile e maggio c'è stato un nuovo aumento fino ad arrivare alla stessa media dell'inizio dell'anno.

Nazionalità presenti: egiziana, marocchina, albanese, bulgara, brasiliana, iraniana, ecuadoriana, senegalese.

Sullo svolgersi delle lezioni più che la nazionalità influiva moltissimo il background socio-culturale e la scolarità pregressa degli studenti.

Argomenti grammaticali: tutti i tempi dell'indicativo e imperativo, articoli, pronomi personali soggetto, aggettivi possessivi e qualificativi, preposizioni, pronomi relativi, forma attiva e passiva.

Attività didattiche: esercitazioni, letture, dettati (che hanno riscosso molto successo perché consente un'autovalutazione immediata), cruciverba, giochi, canzoni.

Modalità: ho sempre cercato di far parlare gli studenti, lasciandoli liberi di spiegare i termini che altre persone non conoscevano o di spiegare un nozione grammaticale affrontata nella lezione precedente.

Solitamente iniziavo le lezioni con delle letture prese dal libro "L'italiano per amico".

Dalle letture nascevano argomenti di discussione e scambio culturale:

- Le ricette.
- Il ballo, considerato dal punto di vista estetico che ci ha condotto ai canoni di bellezza.
- La religione - La maggior parte, diciamo pure il 90%, sono musulmani. Molti erano incuriositi dalla Bibbia, dal cristianesimo in generale. In quella lezione c'è stato anche un confronto tra Corano e Bibbia.
- Cosa si deve fare prima di entrare in una moschea per pregare.
- Le differenze climatiche e geopolitiche.
- Le feste più importanti: il carnevale di Rio, il Ramadan, il "nostro" Natale e la "nostra" Pasqua.
- La descrizione dettagliate dei riti matrimoniali
- Matrimonio e convivenza

Abbiamo anche visto due film: il primo "I diari della motocicletta" e il secondo, assieme alle altre classi, "Baran".

... di approfondimento

condotto da Ambra Gasparetto

Le presenze dei corsi di approfondimento non sono mai numerose, si è passati da un massimo di 9 persone ad un minimo di 3 con una frequenza media: 5/6 persone.

Il piccolo gruppo di studenti del corso intermedio ha accolto la proposta di dedicare un giorno settimanale alla lettura e al dibattito su temi condivisi.

Inizialmente le letture proposte dall'insegnante sono servite per testare il livello di comprensione e l'interesse verso tematiche sociali e politiche. In seguito si è deciso di trattare argomenti particolari di ciascuno dei Paesi rappresentati nella classe e, come concordato, alcuni studenti hanno proposto il testo di lettura o l'argomento da ricercare e si è ricorso ad articoli di attualità intercettati dall'insegnante su riviste o in siti internet. Tra la trattazione di un Paese e l'altro alcuni intermezzi di lettura suscitati dal dibattito precedente.

Le modalità di lavoro:

- Gli studenti leggevano un brano ciascuno
- L'insegnante rileggeva, dava spiegazioni lessicali ed evidenziava le particolarità grammaticali
- Man mano che si procedeva nella lettura ci si soffermava a riflettere e discutere sul Paese in questione, passando ad osservazioni inerenti a situazioni internazionali o al confronto con la condizione sociale, economica e politica di altri Paesi. Per questo a ciascuna lettura sono state dedicate più lezioni.
- Si lasciava spazio all'esponente del Paese trattato di arricchire il dibattito, con informazioni e opinioni.
- Si faceva uso delle mappe geografiche.

I testi letti in ordine temporale:

- *I dialetti e le minoranze linguistiche*, Civiltà italiana, Guerra Edizioni
- *L'ordinamento dello stato italiano – La costituzione italiana*, Civiltà italiana, Guerra Edizioni
- G. Rodari, *L'uomo che rubava il Colosseo*, da la Pagina breve – Racconti italiani del Novecento, Cideb editrice
- *Le acque del Nilo*, tratto dal Corriere della Sera (l'articolo trattava del conflitto tra Stati bagnati dal fiume sull'uso delle sue acque, in particolare dello stato egiziano).
- *Gli etruschi*, da Storia Antica e medievale, A. Camera, R. Fabietti (suscitato da letture che rimandavano all'antichità e alle comuni origini)
- *Il mito consumista*, da Le radici della crisi, Roberto Morozzo della Rocca, Guerini Associati - (sugli albanesi e l'albanesità)
- Ignatio Ramonet, *Democrazie su misura*, Le monde diplomatique (suscitato dalla discussione sul significato di democrazia)
- Christiana de Caldas Brito, *Io, polpastrello 5.423* (racconto ironico sulla condizione degli immigrati)
- *Le rose: tesoro dei bulgari – Bulgaria: la valle delle rose – Bulgaria: se son rose fioriranno*, testi tratti da siti internet che descrivono i luoghi di coltivazione delle rose, il lavoro necessario alla produzione dell'olio di rose, gli aspetti economici di tale attività.
- *Letteratura bulgara: Julia Kristeva*, sempre tratto da un sito internet
- Tahar Ben Jelloun, *New dal Marocco*, tratto da L'espresso
- Biografie e bibliografie di Tahar Ben Jelloun e di Fatima Mernissi
- Philippe Revelli, *Ecuador i frutti amari del dollaro-banana*, Le monde diplomatique.

Alcuni studenti di questo gruppo ha aderito all'associazione Itaca che ha in progetto la formazione sociale e politica dei suoi aderenti, finalizzata ad una partecipazione consapevole ed attiva alle iniziative territoriali. Pertanto si prosegue l'attività oltre il 15 giugno fino alla fine di luglio.

...corso donne

condotto da Nanda Grosso
Raffaella Invernizzi
e Giovanna Cordone

Finalità del corso, collocato il lunedì mattina dalle 10 alle 12, era offrire uno spazio alle donne che per motivi di organizzazione familiare o per tradizioni religiose non possono frequentare i corsi serali. Sono state effettuate 24 lezioni di 2 ore ciascuna, da dicembre a giugno. Vi hanno partecipato in tutto 32 donne.

I principali dati rilevati sono i seguenti

Provenienza:

Sri Lanka	9	Senegal	1
Egitto	5	Pakistan	1
Brasile	4	Filippine	1
Romania	3	Rep. Dominicana	1
Cina	2	Perù	1
Bolivia	2	Russia	1
Marocco	1		

Età:

15/20 anni: 4 - 21/30 anni: 11 - 31/40 anni: 8 - 41/50 anni: 8 - oltre 50 anni: 1

Periodo di tempo trascorso dall'arrivo in Italia:

Meno di 1 anno: 19 da 1 a 5 anni: 6 Oltre 5 anni: 7

Lavoro:

Occupate: 7 - Casalinghe: 7

Tutte le altre cercavano lavoro: l'inizio di un'occupazione ha determinato in genere la cessazione totale della frequenza o la necessità di cambiare orario.

Frequenze:

Su un totale di 24 lezioni: 24 donne hanno frequentato da 1 a 5 lezioni
5 da 6 a 10
3 oltre 10

Presenza di bambini:

Cinque donne hanno portato con loro i bambini regolarmente, vale a dire ogni volta che erano presenti, altre saltuariamente, per motivi contingenti.

Metodi e contenuti

L'approccio è stato di tipo esperienziale, ha privilegiato perciò tematiche femminili, riservando maggiore spazio allo scambio colloquiale rispetto alla scrittura.

Argomenti di particolare interesse sono stati:

- la descrizione di sé e della propria famiglia
- la casa
- la cucina
- la propria storia
- le peculiarità culturali

L'aspetto fonologico, ortografico e morfologico è stato trattato in base ai bisogni che venivano rilevati di volta in volta.

E' stato necessario attivare un livello elementare rivolto ad alcune allieve di recente immigrazione o con vita sociale estremamente limitata.

Risultati:

Notevoli progressi facilmente apprezzabili nella comunicazione orale, lenti o difficilmente valutabili nella scrittura. Ciò sembra imputabile alla discontinuità della frequenza, dovuta a problemi familiari (es. malattie dei bambini), ed all'esiguità del tempo scuola offerto : 2 ore settimanali, spesso interrotte da vacanze.

Alta è risultata la motivazione ad apprendere e la disponibilità all'aiuto reciproco.

Proposte:

Importante creare più spazi per la frequenza femminile, cioè più lezioni settimanali.

Necessario assicurare la presenza contemporanea di almeno due docenti per poter creare come minimo due gruppi di livello e prevedere una figura di assistenza ai bimbi.

... corso adolescenti

condotto da Rossella Rotatori

Il primo giorno di corso era presente una sola ragazza, Julisa, 15 anni, di Santo Domingo, arrivata in Italia a settembre ed iscritta all'Istituto Cavalieri di Milano. Da quel giorno in poi il numero degli studenti è progressivamente e costantemente cresciuto. A gennaio si è inserita Renata di 16 anni, arrivata dal Brasile a dicembre. Poi Nico, di 16 anni, proveniente dalle Filippine, arrivato in Italia a dicembre; Chrisanto e Chrisandhri, due fratelli di 15 e 18 anni arrivati anche loro dalle Filippine a gennaio, Jessica e Carlos, due fratelli provenienti dalla Bolivia, di 15 e 17 anni, arrivati in Italia a febbraio; Lisbeth e Andreina, due sorelle ecuadoriane di 15 e 17 anni, in Italia da marzo; Angel, un ragazzo di 18 anni proveniente dal Perù arrivato in aprile. Dopo il 15 giugno (questa classe prosegue durante l'estate) si sono inseriti altri tre ragazzi, appena giunto dal Perù, mentre due ragazze, Andrea e che già lo scorso anno frequentavano, alla chiusura delle loro rispettive scuole sono ritornate. Queste due, assieme ad Angel, Andreina, Lisbeth, Jessica e Carlos approfittano anche del corso organizzato presso l'Oratorio San Luigi.

La maggior parte di loro ha completato la scuola media, mentre alcuni hanno iniziato anche le superiori ai Paesi di origine. Tranne Julisa e Andrea, sono tutti inseriti nelle scuole superiori solo come auditori.

Dopo il 15 giugno, con la chiusura delle scuole si sono aggiunti Jhosmara, Orlando, Narcisa, provenienti dall'Ecuador e Junior dal perù, rispettivamente di 12, 14 e 17 anni.

L'arrivo dei ragazzi è stato scaglionato e ciò ha implicato un continuo riprendere e riadattare i vari temi affrontati. I livelli di comprensione e di apprendimento è diverso da ragazzo/a a ragazzo/a.

Da ottobre ad oggi sono stati affrontati vari argomenti grammaticali e non solo, poiché è stata data fondamentale importanza alla relazione, alla conoscenza reciproca, alla creazione del gruppo, anche attraverso uscite nel parco.

Siamo passati dalla presentazione di se stessi, alla descrizione delle reciproche caratteristiche fisiche, ai nomi propri e comuni, agli articoli, preposizioni, tempi verbali, costruzione della frase, la conoscenza dei vocaboli attraverso il gioco.

Hanno gustato molto il film messo in visione tutte le classi, sono stati gli animatori della festa del 15 giugno che si è tenuta in biblioteca, hanno cucinato, portato i loro cd e scatenato le danze, infine hanno accolto molto positivamente l'idea di preparare una piccola mostra per la giornata della pace prevista per il 15 settembre, con poesie, disegni, collage, frasi nella loro lingua e in italiano.

Riassunto presenze studenti

Alfabetizzazione

- ✓ media presenze: 8
- ✓ n° massimo presenze: 15
- ✓ n° minimo presenze 4

Base 1

- ✓ media presenze: 14
- ✓ n° massimo presenze: 22
- ✓ n° minimo presenze 8

Base 2

- ✓ Media frequentanti: 13
- ✓ massimo presenze: 17
- ✓ minimo presenze: 3

Intermedio

- ✓ Media frequentanti: 8
- ✓ massimo presenze: 16
- ✓ minimo presenze: 5

Di approfondimento

- ✓ media presenze: 6
- ✓ massimo presenze: 9
- ✓ minimo presenze: 3

Adolescenti

Non è possibile fare una media, essendo giunti al corso in date diverse, ma dal loro primo giorno hanno sempre frequentato. Al 29 di giugno il gruppo è composto da 13 ragazzi.

Donne

Su un totale di 24 lezioni:

24	donne hanno frequentato da 1 a 5 lezioni
5	da 6 a 10
3	oltre 10

Autopresentazioni

(Ferdì)Nanda Grosso

Vivo a Corsico da 57 anni, vale a dire dal giorno della mia nascita; non ho mai neppure cambiato casa!

Studi monotematici, per non dire monomani: liceo classico, laurea in lettere moderne, con grande spazio per lingua e letteratura francese.

Trent'anni di insegnamento nella scuola media inferiore, più quattro anni come bibliotecaria.

Grande passione per la lettura: tanti interessi, troppi. Prevale la narrativa, italiana e straniera, ultimamente asiatica e africana in particolare.

Anche il teatro ha sempre esercitato un grande fascino su di me: in gioventù ho fatto parte di una compagnia di filodrammatici di Corsico, poi mi sono cimentata varie volte come regista con i miei alunni.

Le prime esperienze di attività con gli stranieri risalgono agli anni post laurea: ho insegnato per quattro estati consecutive nei corsi estivi organizzati dall'Università statale di Milano, a Gargnano del Garda. Si trattava in genere di laureati o laureandi in italiano.

Nel periodo in cui ho svolto mansioni di bibliotecaria presso la scuola media, invece, mi sono occupata di alcuni alunni stranieri, sia per insegnare la lingua, sia per facilitare lo studio delle materie scolastiche. Da ciò la decisione di continuare dopo il pensionamento. Dallo scorso settembre infatti sono in pensione.

Attualmente mi occupo del G.U.P.I.H., un'associazione per l'integrazione degli handicappati, di cui faccio parte da vent'anni; sono entrata inoltre nella commissione decanale per il dialogo ecumenico ed interreligioso, mossa da uno stimolo di ricerca personale e dalla convinzione che il dialogo e la conoscenza reciproca siano l'unica via da percorrere per giungere alla convivenza pacifica.

E poi, condivido con voi quest' avventura: la nostra scuola di italiano!

Raffaella Invernizzi

Studi fatti:

Diploma Istituto Magistrale, anno integrativo (maturità quinquennale) e frequenza della Facoltà di Filosofia, dove ho dato una dozzina di esami, senza però arrivare alla laurea (troppo presa con le okkupazioni... lavoravo già...)

Specializzazione in educazione musicale presso il C.E.M.B. di Milano.

Frequenza dell'Università Verde di Milano, fin dalla sua nascita, partecipando anche come relatrice a diversi seminari sull'educazione ambientale nella scuola primaria.

Frequenza pluriennale della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, presso la quale ho conseguito il titolo di "Esperta in metodologie autobiografiche".

Esperienze lavorative:

Insegnante elementare per oltre 27 anni, ho dovuto (e potuto) recentemente lasciare la scuola, per problemi irreversibili alle corde vocali.

Nel 2003, con altre persone a vario titolo coinvolte, abbiamo fatto nascere il gruppo "AUTOBIOGRAFIA RAM, ricerca autobiografica Milano", che si occupa di diffondere la cultura della memoria, personale e collettiva, secondo lo spirito della LUA (Libera Università di Anghiari).

Sono socia della Banca del Tempo e dei Saperi di Buccinasco, nell'ambito della quale ho contribuito a far nascere il Gruppo d'Acquisto Solidale "la Buccinella", tuttora in espansione e aderente alla rete dei GAS in Italia e al circuito milanese di Intergas.

Come e perché sono approdata alla scuola di italiano per stranieri:

Mi sembra che tutti i miei percorsi/interessi convergano in una scuola così.

Mi è sempre piaciuto viaggiare e conoscere culture "altre", (con associazioni-movimenti ambientalisti ho partecipato a viaggi "solidali" in Amazzonia, Argentina, Brasile, oltre che in Europa).

Mi piacciono le storie personali e penso che le persone straniere siano portatrici di "aria nuova", di tante risorse e di problematiche con le quali la nostra vecchia cultura deve necessariamente confrontarsi, non chiudersi impaurita.

Mi piace insegnare, soprattutto a chi desidera imparare.

Santina Marzo

Professione: bibliotecaria - archivista all'Archivio di Stato di Milano, con attività ancora in corso e ultratrentennale servizio reso al pubblico.

Titolo di studio: Diploma di maturità classica e frequenza universitaria nella facoltà di Giurisprudenza.

Altri titoli: Diploma di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Diploma di laurea (senza valore giuridico) in Volontariato, dopo corso biennale e tesi finale nell'area conoscenza di sé.

Attestati in tema di Dialogo e Relazione di Aiuto, Animazione di gruppo e vari, in materia sociale.

Esperienza fattiva in campo volontaristico (quinquennale presso l'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone a favore di anziani lungodegenti, (annuale, compreso corso propedeutico) nell'Associazione Telefono Amico.

Socia fondatrice del Coordinamento Provinciale delle Banche del Tempo di Milano e parte dirigente della BdT di Buccinasco, ha fatto e fa parte di diverse associazioni culturali.

Dotata di spiccata predisposizione ai contatti umani e a nuove conoscenze, specie di altre realtà e culture, ha tradotto in forma scritta l'attività svolta in raccolta di interviste.

Amante di viaggi, arte, letture, cinema, scrittura, fotografia e cultura in generale, usa mettere in pratica, nel tempo libero, le proprie attitudini.

Maria Gabriella Bianchi

Professione:

Analista informatica su piattaforma Mainframe

Competenze:

Lingue straniere: diplomi francese, inglese, tedesco conseguiti in Italia e all'estero

Pittura (tecniche acquarello e velature)

Musica (serie flauti dolci e pianoforte)

Terapia artistica (5 anni)

Motivazioni:

Allenamento ad attività lavorativa in ambito sociale e utilizzo di competenze maturate. Convinzioni politiche e desiderio di relazioni umane in contesto migratorio.

Giovanna Cordone

Ho appena compiuto 28 anni. Ho frequentato Giurisprudenza per 5 anni ma ora studio Scienze Politiche ad indirizzo sociologico, mentre lavoro all'Ikea.

Cristina Manna

Sono nata il 03/02/81. Sto studiando Lingue e letterature straniere(inglese e francese).

Ho deciso di fare il corso di italiano per stranieri perchè in un futuro (spero molto prossimo) possa diventare il mio lavoro.

L'immigrazione è una verità molto presente, quindi è giusto aiutare, non solo dal punto di vista linguistico, ma anche di interazione interpersonale gli immigrati.

Mi piace molto viaggiare e conoscere persone di paesi diversi.

Loredana Giancristofaro

Ho 48 anni. Ho frequentato il liceo scientifico poi mi sono laureata in lingue (inglese e tedesco) da studente lavoratore, ora faccio l'impiegata in un istituto bancario. Ritengo che l'integrazione culturale/sociale passi anche dall'accoglienza personale e diretta degli individui. Perciò la proposta di insegnamento a me è sembra una opportunità per non rimanere nel campo della teoria, ma finalmente poter mettere in pratica tramite un canale abbastanza istituzionalizzato (il comune e la struttura della biblioteca e l'associazione Itaca con i suoi rapporti con Acli) e in un campo che privilegia la comunicazione, come quello dell'apprendimento della lingua, le cose in cui credo (che non è poco visto il momento storico in cui viviamo).

Maria Chiara Di Dedda

Ho 20 anni e vivo a Buccinasco con la mia famiglia. Mi sono diplomata al liceo classico Berchet di Milano nel 2004. Dopo le elementari non ho più avuto compagni di classe di origini non italiane. La realtà dell'immigrazione è sempre stata qualcosa che vivevo da lontano, informandomi presso i media, oppure osservandone i fatti più superficiali, quelli che mette in risalto soprattutto l'opinione pubblica.

Sono al secondo anno di Lettere moderne Alla statale di Milano. Sogno di riuscire a lavorare per una testata giornalistica importante, come reporter all'estero.

Non ho una grande costanza in ciò che inizio senza passione, per questo motivo ho mollato lo sport, il pianoforte... l'unica passione vera è sempre stata la musica, inglese e americana, e la letteratura.

Quando Giovanna mi ha parlato del gruppo di italiano per stranieri mi sono interessata subito perché credo nell'utilità di questa iniziativa. Non sono per gli impegni civili in generale, tipo la tutela dei cani randagi, sono pigra, per determinati versi, quindi non avrei scelto di collaborare se non per una forte ragione. La più efficace motivazione che mi ha spinto è che Corsico (o un altro posto, non fa differenza) accoglie un gran numero di persone che si trovano nelle stesse condizioni degli italiani che sono emigrati al nord negli anni '70, '80... compreso mio padre. Sarebbe utile a loro e anche a noi che già ci viviamo se gli immigrati superassero il più in fretta possibile l'ostacolo della lingua italiana.

Rossella Rotatori

Sono nata a Milano il 16/11/1979. Nel luglio 2005 ho conseguito la laurea in scienze dell'educazione, presso l'università di Milano della Bicocca, indirizzo comunitari.

La motivazione che mi ha spinto ad iniziare il corso d'italiano per stranieri sicuramente è la voglia di poter aiutare persone che si ritrovano in un posto sconosciuto, senza aver mezzi a disposizione che favoriscano l'integrazione ad una nuova cultura, è sicuramente un primo passo.

Sabrina Moretti

Ho 30 anni. Sono laureata in Lingue e Letterature Straniere (Russo, Inglese) e ho un diploma di liceo classico.

Al momento ho alcune collaborazioni: insegno, da quasi quattro anni, lingua inglese presso alcuni asili privati, do saltuariamente lezioni private (inglese e materie umanistiche per studenti dalle scuole elementari alle medie superiori, e di italiano L2 e russo-principianti per adulti) e da ottobre 2005 collaboro con numerose riviste come correttrice di bozze.

Sono appassionata di danza (di qualsiasi genere, dal balletto alle danze popolari, al teatro danza), che ho praticato (con scarsi risultati) per molti anni. Amo molto il cinema, il fumetto e la fotografia (mi diletto soprattutto in autoritratti), mi interesso di computer-grafica (faccio piccoli siti personali e piccole cartoline animate da mandare agli amici) e artigianato manuale e piccolo fai da te, che purtroppo non ho molto tempo di praticare.

Ho un grande interesse per le culture e le lingue straniere e un grande amore per la mia lingua e la mia cultura. L'insegnamento mi appassiona e vorrei farne una professione. Ho di recente scoperto inoltre come questa attività di volontariato apra gli occhi su una realtà italiana che sembra nascosta.

Daniel Argenzio

Ottobre 2005.

Ho 23 anni. Sto studiando alla Bocconi di Milano. Economia aziendale.

Tra breve mi laureerò in una disciplina comunemente considerata quadrata.

E mi aspetterà un lavoro palloso e quadrato.

Sono stanco di imparare formule e di vedere sui libri esempi di comportamenti umani umanamente impossibili.

Ho deciso. Vado a insegnare italiano.

Ambra Gasparetto

Mi avvicino ai 56 anni e vorrei lasciarmi qualcosa alle spalle prima di mettermi a riposo, magari viaggiando o di mettermi in viaggio, magari riposando. Questo è uno dei motivi del progetto che ha incluso 11 insegnanti volontari che hanno trasformato il corso di italiano in una scuola non solo di italiano. Da parecchi anni ormai collaboro con il Comune di Corsico che ha sempre saputo valorizzare l'esperienza dei corsi di italiano da me condotti. Quest'anno poi è stata davvero speciale, come un viaggio...

Nel 1995 gli studenti del corso di italiano avevano rielaborato il loro viaggio di vita, seguendo un percorso a tappe, archetipo dell'erranza. Il viaggio che hanno raccontato riguardava la loro migrazione. Una migrazione anche interiore.

I viaggi che oggi presentiamo hanno la stessa valenza e sono descritti dagli insegnanti del corso, tanto per non essere da meno, o meglio, per affermare nei fatti una relazione di reciprocità con i migranti, dove ciascuno si mette in gioco. Un'occasione per riflettere sulle proprie motivazioni e per rielaborare l'esperienza appena fatta e in divenire.

Come i cerchi d'acqua, gettato un sasso ogni esperienza porta ad un'altra.



IL VIAGGIO di...

Quando ero piccola riuscivo a parlare con tutti. Ero una "donna" loquacissima, capace di strappare un saluto anche al più burbero degli esseri umani. E mi piaceva farlo. Mi affascinava riuscire a trovare un sorriso anche dove prima non c'era. Il mio Amore segreto è sempre stato l'altro, colui che viene, colui che ti dona con le sue parole un'ottima vista sulla vita. E apre porte che prima non pensavi potessero esistere. E con la semplicità di un passo, ecco, sei già da un'altra parte.

La piccola Giovanna viveva in un mondo immaginario. I miei compagni di giochi preferiti non esistevano e vivevano in luoghi magnifici...ma lontanissimi dalla mia casa. Ero affascinata da un magico "lontano" avventuroso ma carezzevole.

Più avanti negli anni, pressappoco in coincidenza con gli ultimi anni delle superiori i miei sogni diventarono più concreti. Volevo diventare magistrato, volevo andare in Sicilia, la terra di mio padre, e combattere per una causa in cui credevo. La Giustizia Sociale. Il mito dell'Uguale.

Così cominciai a studiare legge. I primi anni di università furono davvero faticosi. La mia sete di gente e di esperienza mi portava a fare i lavori più disparati (dal muratore alla telefonista).

Fino a quando approdai in un pub e cominciai a lavorare dapprima come cameriera e poi come bar woman negli orari notturni. E mi sembrava d'essere al centro di tutto. Tutto passava da quel bar. E io finalmente potevo guardare.

Al quinto anno di Giurisprudenza decisi di fare esperienza in uno studio di Avvocati. Così, per capire. E lì si ruppe tutto. Tutto quello che mi ero costruita, il mito della giustizia e dell'umanità si sono frantumati sull'iceberg della realtà.

Era tutto diverso. Il lavoro dell'avvocato non aveva nulla di umano. Anzi. Era un laccio che mi stringeva il collo fino quasi a soffocare. Restavo chiusa in un ufficio ore davanti al computer a scrivere lettere ed ingiunzioni mentre tutto fuori correva, e mi sembrava corresse troppo velocemente. E io ero Immobile. Ferma. Chiusa sul niente.

E fu così che decisi di passare un colpo di spugna sulla mia vita e di ricominciare tutto daccapo. Lasciai giurisprudenza e mi imbarcai verso un'altra meta.

In realtà non sapevo bene quale fosse...ma sapevo dove non volevo andare. Mi iscrissi a scienze politiche e scelsi l'indirizzo sociologico. E cominciai a pensare a cosa fare della mia vita.

Intanto continuavo a fare la barista. A studiare la vita per come mi si presentava. Poi tornavo sui libri. La sociologia. La Letteratura. La Storia. L'Arte tutta. E tutto mi sembrava una piccola prospettiva. Una sfaccettatura di Vita. Mi slegavo lentamente da ogni laccio. E mi imbattei, finalmente, in me stessa.

Così ho cominciato a sciogliermi. Cosa volevo davvero? E più mi spremevo le meningi e meno arrivavo a qualcosa. Così decisi di smettere di pensare. E tutto arrivò da sé.

Le prime esperienze di insegnamento.

Un nuovo lavoro all'Ikea. E poi, finalmente, il corso di Italiano per stranieri. E cominciai a sentirmi bene. Sì, stanca. Ma più serena e meno ossessiva nei confronti di me stessa. E degli altri.

E' così che sono arrivati nuovi obiettivi. E mi si è spalancato un nuovo, immenso orizzonte. E io, faccia al sole, non posso far altro che guardare. E dopo tanto tempo, sorridere di nuovo.

Torno a me stessa, ora, davvero più ricca e meno "ansiogena". Ora so che per aiutare gli altri devo solo continuare a camminare. Le direzioni cambiano. Ma io resto. Con le mie gambe, i miei occhi, le mie orecchie e le mie mani aperte.

La sete, quella, non si placa mai. Ora lo so.

Ma ora so anche da dove sono partita. E dolce sarà partire di nuovo e di nuovo e di nuovo ancora. Perché ora sono tornata a me stessa.

... di Cristina

Per raccontare il mio arrivo come insegnante di italiano per stranieri descriverò un percorso che sembra lontano e anche un po' estraneo, ma in realtà non lo è.

Decisi di partire per la Francia, spinta dai continui fallimenti nell'esame di francese scritto del primo anno di università.

Pensavo che in fondo qualche mese all'estero mi avrebbe tirato fuori da una situazione di stallo che ormai durava da troppo tempo.

Beh, a quel punto era un sogno che dovevo realizzare... e poi star lontano da casa è una cosa che mi ha sempre entusiasmato, anche se all'inizio, devo ammetterlo, sicurezza e decisione vanno su e giù. Ma in quei momenti bisogna pensare solo all'obiettivo che ci si è imposti... al perché del viaggio!

Non conoscevo nessuno che avesse fatto un'esperienza simile, ma sicuramente per me sarebbe stata grandiosa... e poi avrei imparato la lingua!

Ok, d'accordo, il francese è molto simile all'italiano, ma io non sapevo dire proprio nulla. Ogni tanto mi tornava alla mente una canzoncina che ci insegnò la nostra professoressa delle medie, e soprattutto il suo accanirsi con le nasali ben pronunciate, marcandole con un gesto al naso, tappandosi una narice.

Quando arrivai, con quella valigia enorme (tre mesi e mezzo di vestiti), mi trovai di fronte un appartamento al piano terra con dello sbarre alle finestre e mi accolse, se non ricordo male, una ragazza olandese.

Bene, vivevo in casa con 13 persone di nazionalità diversa e all'inizio non mi sembrava una figata!

Passai la classica settimana tra pianti e nostalgia di casa... e il tutto era peggiorato dalla mancanza di comunicazione, o meglio dall'averne voglia, ma di non riuscirci. Ma io non mollo mai subito... faccio passare qualche crisi prima di decidere di tornare all'ovile.

E poi il lavoro... che lavoro! Donna delle pulizie in un residence. Ricordo ancora lo stato della mia prima stanza da pulire.

Apparteneva ad un ragazzo tedesco di 18 anni che la notte prima aveva festeggiato alla grande la sua partenza, per poi tornare in camera per liberarsi di tutto quello che aveva bevuto.

La mattina era molto bello. Frequentavo un corso di francese e vedevo i miei progressi di settimana in settimana.

L'unico contatto con l'italiano erano i messaggini obbligatori per tranquillizzare la mamma. Per il resto cercavo di evitare tutti gli italiani. (esperimento non totalmente riuscito)

Durante quei mesi contavo solo su me stessa, anche se è stato inevitabile fare amicizia con gli altri... anzi, erano la mia nuova famiglia. Però decidevo quello che volevo e che volevo fare nel mio tempo libero, quando cenare, quando fare la spesa.

E poi le lunghe passeggiate fino al porto, per andare a sedermi sugli scogli e pensare, e cantare, e sorridere mentre gli schizzi delle onde sulle rocce mi solleticavano il viso e il vento fresco mi sfiorava la pelle.

Dovrei stare qui a raccontarvi tutto, forse potrei scrivere un romanzo. Ma tutte le cose finiscono e così anche il mio viaggio.

Inutile dire quanto sia stato straziante il ritorno.

Difficile riprendere la vita di prima e soprattutto aver voglia di raccontare la tua esperienza perché tanto sai che poche parole non bastano, che sminuirebbero tutto e che nessuno può capire cosa hai passato... nessuno, solo tu.

Vi chiederete, questo mio viaggio, alla fine, cosa c'entra con il corso di italiano...

Frequento la biblioteca da più di otto anni, e due anni fa mi è capitato di ascoltare la voce di un'insegnante che proveniva dalla sala ragazzi... beh, ascoltavo con una certa attenzione, e pensavo che sarebbe piaciuto anche a me poter insegnare agli stranieri. Ho preso coraggio e un giorno, era estate, ho chiesto all'insegnante cosa avrei dovuto fare... e, sorpresa, si presenta l'occasione.

Quando insegno, quando parlo con loro mi metto spesso nei loro panni e penso al mio vissuto in Francia, a tutte le difficoltà che avevo, sia scolastiche e quindi di comprensione, sia a livello relazionale, umano. Mi rendo conto che le loro difficoltà, i loro problemi sono molto più grossi e importanti di quelli che ho avuto io, ma, nel mio piccolo, posso capirli.

Così ho intrapreso questa nuova esperienza e questa volta, come le altre, mi auguro buon viaggio.

... di Loredana

Io vorrei pensare alla vita come a una spirale.

Il cerchio infatti, a parte trasmettere un'idea di perfezione che non è per noi comuni mortali, quando si chiude, porta con sé l'idea della finitezza, del concluso, appunto.

Per una persona sconclusionata come spesso mi sento di essere, l'immagine della spirale con i suoi continui ritorni, ma ad un livello sempre più altro (o più basso, è irrilevante) mi dà l'idea della continuità pur nello scorrere, apparentemente lineare, del tempo.

Il "richiamo da lontano" non può essere l'infanzia, età contenitore di esperienze più subite che agite.

Il mio viaggio io non l'ho sognato, mi è stato imposto quando una rivoluzione popolare ha cacciato coloro che come me, sono stati dichiarati nemici della patria.

Ma il mito me lo ero già costruito ben prima. In un paese dove i fili d'erba di un prato si possono contare, per me il mito era il verde visto dalle autostrade: una patria-natura-giardino dell'Eden con i frutti rossi, non perché del peccato o della tentazione, ma perché maturati grazie all'acqua che li aveva innaffiati.

La peregrinazione è senza dubbio l'adolescenza passata ad emulare modelli secondo me irraggiungibili e pur così vicini, per le stesse insicurezze che ci accomunavano (a saperlo prima).

Fra le tante figurine nelle quali ti puoi identificare è difficile sceglierne una, e forse perché volevo più di un compagno di viaggio. Ecco che me stessa diventa a turno studentessa, lavoratrice, fidanzata, figlia, amica amante sposa e madre senza capirci molto, tranne che sei trasportata dai sentimenti degli altri come una deriva che non sceglie la rotta ma la segue di conseguenza

L'amore forse può far diventare uno ciò che ch'enne tante sfaccettature rischia di sfaldarsi: l'amore per se stessi, da scoprire, se non se ne è avuta occasione prima, da adulti.

Non credo nella possibilità del ritorno ad un punto originario, ma spero ci sarà un giorno in cui siederò su una poltrona, o su una sedia in una cucina davanti a una tazza di tè, o mi coricherò in un letto e dirò: ecco. mi sento a casa mia.

La "scuoletta" di lingua italiana per stranieri è stata un giro di spirale piuttosto vorticoso. Le facce, i nomi, le storie che ho incontrato lasceranno sicuramente in me un segno e la voglia di ricominciare l'autunno prossimo. Arrivederci.

...di Maria Chiara

Adattare, o meglio, ritrovare tutto quel percorso a tappe, archetipo dell'erranza, non è stato così difficile come credevo.

In effetti, tutta l'esperienza di quest'ultimo anno (o poco meno) per me ha significato un viaggio conoscitivo inatteso, e ancora incompiuto.

Dalla prima proposta a partecipare ad una scuola di italiano per stranieri alla mia adesione il passo è stato brevissimo. Innanzitutto la curiosità di provare a me stessa se vi sono dentro di me capacità nascoste. Sapevo che in un ambito sociale così eterogeneo e contingente qualcosa di nuovo avrebbe dovuto certamente rivelarsi. E poi, la curiosità di toccare con mano (e occhi, orecchie, cuore) chi fossero i benedetti immigrati, di cui tanto avevo letto nei libri per un esame universitario dato l'anno scorso. Insomma, desiderio di crescere e levarsi uno sfizio, consapevole di non aver nulla da perdere. Oltretutto in me è sempre stato vivo l'impulso (sicuramente ereditato da mio padre) di uscire dalla mia strada, più o meno già abbozzata e conoscere una realtà esterna alla mia, in completa autonomia (cosa relativamente possibile, visto l'aiuto che costantemente ho chiesto a Loredana, Ambra, Cristina, ecc.)

Fatto sta che l'impresa si è rivelata in tutta la sua complessità fin dall'inizio: dall'orientamento delle lezioni (e della loro impostazione, ogni volta riadattata), all'uso dei libri di testo, fino all'imparare a moderare le mie manifestazioni impulsive nei confronti dei punti di vista dei miei interlocutori.

Devo dire che di fronte a mentalità anche radicalmente differenti (mai opposte) dalla mia mi sono sentita... non come un'occidentale, o un'italiana, ma come semplicemente Maria Chiara.

In fin dei conti ho scoperto di avere molto in comune con chi sta tentando di aprire gli occhi su un nuovo paese e si trova conteso tra l'amore filiale per una cultura e l'impulso istintivo di abbracciare le novità. Molti di noi siamo infatti di seconda generazione.

... di Rossella

Il mio cammino verso l'insegnamento... o meglio, il mio percorso, accidentale come tante altre esperienze. L'errare porta comunque allo sconosciuto, a realtà che sono lontane dalla nostra e per questo affascinanti e ricche di possibili crescite, di possibili aperture.

Fin dal principio di questa esperienza c'è stata una continua apertura al possibile. Possibile diversità del sentire, del percepire la realtà adottando il punto di vista di persone che si avvicinano a un mondo totalmente nuovo, ma che ne possiedono già uno dentro e che con sé portano dubbi, speranze, sogni, illusioni... dove al desiderio di libertà che conduce alla partenza si contrappone una realtà di libertà fittizia all'arrivo.

Il mio percorso con i "miei ragazzi" è un continuo provare e trovare un senso comune, uno spirito comune, o una "via" che possa creare legame, un "esserci" all'interno di un mondo ancora da scoprire e da inventare di esseri così diversi, esperienzialmente parlando, che si incontrino realmente.

... di Sabrina

Un giorno, leggendo "la profezia di celestino" (parlava delle coincidenze nella vita) ho avuto una sorta di illuminazione: la parola COMUNICAZIONE.

Ho pensato ai miei. A mia madre che mischia il dialetto piemontese all'italiano e che quando si emoziona dice destra al posto di sinistra ma che all'estero si fa capire da tutti e che quando ospitavo amici stranieri faceva gran conversazioni tra un gesto e l'altro. A mio padre che invece legge e scrive sempre, continua a cercare le parole e cambiare le virgole delle sue brevi poesie, sfoglia gli elenchi telefonici per trovare i nomi

adatti ai personaggi del romanzo che scrive da vent'anni e che mi inventava ogni sera favole lunghissime e piene di dettagli. Al tempo studiavo lingue all'università ed il mio fidanzato di allora scienze della comunicazione.

Molti miei amici avevano velleità artistiche, fotografi, illustratori, ballerine, tutti con qualcosa da COMUNICARE.

Io stessa ho scoperto anni fa la possibilità di avere un "giornale" on line su cui pubblicare scritti e autoritratti, ne ho aperto uno e anche se per periodi lunghi non ho nulla da dire non riesco a chiuderlo, perché ho sempre bisogno di tenere una finestra del mio mondo aperta.

A scuola sono stata sempre una "che se la cava" "è brava ma non si impegna", nonostante questo i miei compagni di banco (e di stanza nelle gite) erano sempre bambini che erano considerati dalla classe "i casi umani".

Io sentivo che le maestre abusavano della mia disponibilità verso gli altri. Ora le cose della scuola che ricordo meglio sono quelle che ho cercato di spiegare a loro.

Ho cominciato a studiare lingue verso i 9 anni. Più imparavo più volevo vedere. Ho cominciato a viaggiare, attratta soprattutto da paesi che non erano esattamente mete turistiche. Sono stata in Romania ed ho vissuto per un mese in Russia e ho capito cosa vuol dire essere diversi e uguali.

Il viaggio dell'insegnamento è stato il più duro. Volevo imparare ad insegnare esattamente come avevano insegnato a me alcuni, ed il contrario di come mi avevano insegnato altri.

Mi sono buttata nelle ripetizioni, poi ho cominciato ad insegnare ai bambini e mentre insegnavo ai bambini una collega mi ha fatto notare che il volontariato poteva essere non solo una bella esperienza, ma anche una buona scuola.

Ho cominciato a capire cosa vuol dire educare, non solo insegnare. Ovviamente l'ho capito sbagliando, ed è stata una delusione grandissima, ma l'unica che mi abbia fatto crescere veramente ed accettarmi anche nelle mie debolezze. Esattamente come alle elementari spiegando agli altri ho imparato e capito nuove cose. Quello che da studente mi sembrava naturale (le mie insegnanti erano così disinvoltate, avevano un uso perfetto dei tempi delle lezioni ed erano sempre coerenti e costanti nella loro dolcezza e severità) da insegnante mi sembrava uno scoglio insormontabile. Il mito dell'insegnante perfetto mi perseguita sempre. I primi tempi (ma capita ancora spesso) continuavo a pensare: E adesso cosa dico? E questo come te lo spiego? E mi sentivo incostante, poco paziente.

Pian piano ho scoperto di essere una persona contemporaneamente approssimativa e perfezionista. Troppo pigra per portare a termine le cose ma terrorizzata dalla possibilità di sbagliare. La vera partenza verso la mia vera libertà (dai giudizi degli altri e miei) è stata imparare a correggermi.

Questa continua tensione tra sbagli e delusioni da una parte e scoperte e conferme dall'altra si è lentamente trasformata in una sfida. Ricerca, conquista, nuova ricerca, fuga, salto dell'ostacolo, nuova conquista. Sempre muovendomi a tentoni, seguendo le sfide che il caso mi poneva davanti.

Ho ricominciato a imparare. Sempre con un orecchio teso cercando di carpire ogni minimo suggerimento dall'esterno, ma da sola. Senza chiedere sempre agli altri un voto o un riscontro. Ho imparato a essere metodica per correggere la mia confusione e più tollerante con le parti del mio carattere che non amavo. Ho imparato a fare un passo dopo l'altro e ad avere obiettivi da raggiungere da sola. Ho trasformato i sogni in progetti e a renderli razionali e quindi realizzabili.

Gli affetti sono sempre stati per me un dilemma. Per il mio carattere un po' malinconico vivo circondata non solo dagli affetti del momento, ma anche dai ricordi. Anzi, potrei dire di essere ossessionata dai ricordi. Ho perso, nel viaggio, per motivi stupidi, mancanza di abitudini comuni o per scelte di vita, alcune persone che ho amato molto, e non c'è giorno che non dedichi loro un pensiero. Sono sempre stata convinta che l'amore sia per sempre, anche quando sembra che finisca. Inoltre, mi sono sempre innamorata in poco tempo delle cose, delle persone e dei posti.

Poi sono purtroppo cambiata, nel viaggio. Forse la molla è scattata quando ho capito che i bambini a cui insegnavo sarebbero cresciuti e non li avrei più visti. O forse quando mi sono stupita della mia poca partecipazione emotiva alla perdita, in un incidente, di una piccola alunna. Ho scoperto di essere stata costretta, per difendermi da questo terrore del distacco, a diventare più cinica e indifferente. E ho scoperto di aver costruito una diga per arginare la gigantesca onda di affetto che parte da alcuni studenti, proprio quando io stessa cerco di distruggere a poco a poco il muro che si sono creati gli studenti più timidi.

La nuova sfida, al momento, è quella di imparare un nuovo equilibrio, di creare nuove sfide e nuove occasioni per imparare.

Fidarmi di quello che mi circonda e del mio istinto. (=nuova peregrinazione)

Non fermarmi, continuare a crescere personalmente e nel lavoro, (=nuovi miti, nuovi desideri di libertà)

Appassionarmi senza farmi affondare o sfinire. (=nuovi amori)

... di Daniel

Viaggiatore, Errante, Esule, Profugo o Daniel?

Alle elementari, la maestra di inglese era molto carina.

Somigliava tremendamente a quella di religione. E la cosa mi aveva colpito molto.

Ero convinto che fossero la stessa persona.

Alle medie, la prof di inglese non era carina ma mi fece amare la lingua.

Cominciai a pensare un po' in inglese.

Diventai bravino a leggere e parlare (inglese).

Per me il viaggio non era un sogno: era qualcosa che avrei fatto. Punto.

Punto? Forse no. Stavo già cominciando a sognare, mentre all'Arco di Via Adige a Milano la tizia mi parlava di aereo, treni, vitto e alloggio - il tutto era riportato su un foglietto giallo; la ascoltai un po' sì, un po' no.

Stavo per andare in Inghilterra (quinta liceo, 17 anni).

Di certo l'estate aiuta: fa caldo e ho voglia di partire, senza pensarci troppo.

Poi ci ripenso: sono già a Malpensa.

Due chiacchiere e saluto mamma e papà, "stai attento, bla bla", "ok, ciao".

Amo l'aereo. Mi dà giusto il tempo per pensare che...

...che sto andando via.

Allacciare le cinture, stiamo atterrando. Heathrow, Londra.

Aeroporto, zaino, metropolitana, sfodero il foglietto giallo, chiedo indicazioni (mi piace chiedere indicazioni), patatine e acqua da Mac Donald mentre aspetto un treno, salgo, scendo, stazione desolata chissàdove, cabina telefonica, chiamo Peter. Boh!

Devo aspettare che arrivi.

Che bello viaggiare da soli, in mezzo a migliaia di persone. E parlo con me. O posso anche stare zitto.

Peter è arrivato. Capelli rossi, faccia da inglese, niente di più indicato per farmi risvegliare senza traumi dal mio viaggio nel viaggio.

Destinazione Wisbech, in un campus (boh) in cui si studia e/o si lavora.

Studio e lavoro, conosco un sacco di persone e ogni tanto torno con me (altrimenti sarei andato a Riccione).

Immagino che sia forte il desiderio di legarsi ad altri, quando rimani solo.

E mi piace pensare che sia più facile quando sei uno straniero in mezzo a stranieri.

E' un desiderio che diventa bisogno, e per me è una di quelle cose che ti fa sentire vivo, e non ci pensi, e va bene così. E poi che cosa ti rimane se non vivi lasciando da parte tutto ciò sei stato costretto a imparare?

Ritorno traumatico, come tutti i ritorni, credo. Devo lasciare tutti gli amici che ho conosciuto, che in estate sono sicuramente più belli che in inverno.

In fondo, però, è pur sempre un viaggio, destinato a concludersi o a essere sospeso momentaneamente, per lasciare spazio a un altro viaggio.

Stampo una copia per ricordarmelo.

Qualcun altro ha sentito il richiamo. Sono stranieri, al corso di italiano.

Forse è il loro viaggio. Speriamo vada bene. Forse è anche il mio. Continuerò a viaggiare, per sentirmi un po' straniero.

Meglio essere uno tra gli altri, piuttosto che uno tra tutti. Non so se ha senso, ma mi piace. Spero di vedere la mia frase su una lattina di chinottosanpellegrino.

Stampo una copia per ricordarmelo.

... di Ambra

La mia prima bambola aveva le "pelle" nera

Quando al paese arrivavano gli "zingari" mia nonna non voleva che mi avvicinassi a loro, invece io andavo a curiosare. Mi ricordo di un pomeriggio passato a giocare con un bambino, scivolando giù per i fossi guardandoci negli occhi e sorridendo, senza scambiare una parola.

I miei genitori sono emigrati dalla campagna alla città e io sono rimasta con i nonni – quando mi hanno portata con loro il mio inserimento sociale (scuola) in città è stato molto sofferto.

Da bambina mi chiamavano "la maestra", radunavo gli altri bambini per i compiti e più di tutti aiutavo gli svantaggiati – dopo le medie i miei insegnanti mi hanno consigliato l'artistico o le magistrali, ho scelto le magistrali

Con mio padre viaggiavo sulla carta geografica dove mi mostrava i luoghi dove lui era stato. Poi ho viaggiato nella realtà e in tutti i sensi (da un lavoro all'altro, da una situazione all'altra, dentro me stessa).

Mi sono sempre legata ad uomini "stranieri", o meglio, diversi, fino a sposare uno straniero vero e proprio – abbiamo divorziato ma ho voluto trasformare un'esperienza negativa in positivo, un'esperienza di vita in lavoro.

Siccome tutti davano la colpa del fallimento del mio matrimonio alla differenza culturale e io non lo accettavo, ho fatto una specie di scommessa con me stessa: che erano possibili le relazioni interculturali. Non accetto neanche la parola fallimento.

Il mito del viaggiatore è sempre stato in me (un padre sempre in viaggio, un padre che ho visto poco nei primi anni di vita).

Non mi sono mai adattata alla scuola pubblica né da allieva né da insegnante. Da allieva mi sentivo solo un numero, l'insegnante della 1° elementare secondo me era sadica, quello di seconda un indifferente. Da insegnante non mi piaceva la relazione istaurata dai miei colleghi con gli allievi. La mia infanzia ha sviluppato in me l'allergia alle cattive relazioni.

Ho sempre mal sopportato il lavoro dipendente. Pochi lavori mi hanno motivata come quello di insegnare italiano ad immigrati, dove ho liberato la creatività. Negli anni '90 era ancora una professione tutta da inventarsi, liberamente. Lo è ancora oggi.

Dopo la separazione, mentre cercavo di ricostruire la mia vita, l'idea si è formata casualmente (che coincidenza del destino!) attraverso un libro sulla salute degli immigrati che il comune di Milano mi spedì a casa. Tra gli autori c'era una pedagoga ora famosa che insegnava alle 150 ore, dove erano stati istituiti i primi corsi di italiano per stranieri. L'ho cercata presso la scuola e ho indagato sulle possibilità di insegnare,

ma avrei dovuto essere di ruolo per passare alle 150 ore. L'occasione è nata in una festa degli esuli argentini che avevano bisogno di insegnanti nella scuola della loro associazione. Altra coincidenza mentre stavo sperimentando relazioni "straniere" di tipo amicale anziché matrimoniale (primo passo della trasformazione). Mi dissi che se proprio volevo insegnare, se non lo potevo fare professionalmente, avrei fatto volontariato (secondo passo: dall'amicale al sociale). Dal volontariato alla professione il passo è stato breve, furono istituiti i primi centri di accoglienza con progetti di scuola al loro interno, per i quali cercavano persone motivate, sono stata segnalata dal presidente dell'associazione e...

...da allora in poi sono passata da un progetto all'altro promosso da vari enti, fino a progettare personalmente i corsi per il Comune di Corsico

Ogni nuovo incarico costituiva un'esperienza nuova, un ponte verso quella che seguiva, ogni progetto realizzato rappresentava l'evoluzione del precedente

Dopo una decina d'anni ho sentito il bisogno di una evoluzione nuova e diversa, mi sentivo pronta a costruire "scuole", cercando di aggiungere ai saperi degli esperti qualcosa che mi sembrava sottovalutato/sottovalorizzato. Detto in breve: la relazione.

Ho rielaborato dentro di me l'esperienza molteplice:

dei corsi (tra cui quello di progettazione di servizi che mi è tornato utile), dei convegni e dei seminari che ho frequentato; dei testi studiati (attraversando varie discipline); della ricerca in altre culture (attraverso i libri, i film e soprattutto le persone); del lavoro in équipe, dove ho appreso utilizzare il linguaggio adeguato, a considerare diversi punti di vista e dove ho imparato dalle competenze altrui; della relazione con gli studenti.

Ho riadatto le mie passioni di vita nel lavoro: leggere, scrivere, viaggiare, occuparmi degli altri.

Prosegue il mio "viaggio", cerco, trovo, lascio. Migro continuamente.

Provo similitudine di volta in volta con le figure del viaggiatore (colui che ritorna), dell'errante (colui che cerca), dell'esule (colui che si autoesclude) e del profugo (colui che fugge).

Credo di aver ricevuto molto amore nella vita, ma ho vissuto e rivissuto anche l'abbandono. Ho bisogno di dare e ricevere amore. Sento una perenne mancanza d'incoraggiamento affettivo. So che cosa vuol dire "perdita", di luoghi, cose, persone. Sento molta affinità con i migranti. La mia relazione con loro è una continua replica dell'abbandono. Questa consapevolezza mi dà forza. Come ho scritto nella pagina delle dediche di "Parliamo d'amore": *"all'amore perduto, perché pur sempre amore è stato quello che ci ha nutrito e ci permette di amare ancora"*.

Penso che non si possa insegnare e apprendere senza il coinvolgimento affettivo, che non ci si debba trincerare dietro il sacro ruolo e che la motivazione economica non basti per lavorare. Anche il lavoro ci deve dare felicità.

Trasferisco sempre più consapevolmente il mio vissuto emotivo nel lavoro. Più sono a contatto con me stessa più percepisco gli altri, più mi ascolto più riesco ad ascoltare gli altri. Trasformo la relazione umana in relazione didattica e viceversa. L'esperienza diventa sapere.

Ogni anno è diverso dal precedente. Ad ogni rielaborazione corrisponde un'evoluzione nel lavoro. Non amo sentirmi prigioniera della routine. Desidero dare un risvolto umano, sociale e politico al mio lavoro. Desidero camminare con me stessa insieme ad altri, anche perché un'attività sociale non può essere solitaria, è fatto di confronto con gli altri, anche se prima di tutto con se stessi. Desidero condividere la mia esperienza, soprattutto arricchirla con il contributo dei giovani.

Un nuovo sogno, un nuovo mito e una nuova libertà.

I giovani rinnovano il mio entusiasmo, ridanno freschezza a questa attività, offrono altri e diversi spunti, sono disponibili, impegnati, leggeri. Sanno ancora sognare. Con loro mi sento libera di continuare a creare. Rigenerano il mio spirito che si proietta verso nuove avventure.